ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 23. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di queste Ditte in Estero, a soli centesimi 25 per ogni linea di colonna o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 50 la terza vagna L. 6.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franzar non Ducit

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (Franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (La posta) 51 — 26 — 5 50
Dana Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri ottenere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni alla Ditta Amministratrice.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Le pressioni sulla Turchia

La missione Ernroth — Il nuovo Ministero bulgaro.

Vienna, 3 settembre.

(Hirz) — La Turchia ha accettato la proposta della Russia? Il sultano è dunque matto? Come se potesse esserci qualchecos'altro! Non sapete che il nuovo « custode delle porte della felicità » era un ammiratore di Katkow e un abbonato del suo giornale? Non sapete che la favorita fra le favorite di Abdul-Hamid è una spagnuola che ha detto in tedesco le più dolci cose a Herbert von Bismarck? E non sapete che chi ha sotto l'abisso bisogna che vi sprofondi?

Gli hanno minacciato una guerra in Asia e quel povero Abdul-Hamid; gli hanno fatto intravedere la probabilità di un'occupazione russa di Erzerum; chi sa quante cose gli hanno detto che ieri l'eloquenza del barone Blanc, nè quella del barone Calice, nè quella di Mr White poterono vincere! E notate che (se lo dico perchè lo so) il barone Blanc è uomo, quanto a maniera di parlare, che tende piuttosto al Bismarck che al Cavour: gentile, ma franco ed energico; che il barone Calice, un italiano di Gorizia, non ha peli sulla lingua neppur lui; e che Mr White è un inglese fuori d'Inghilterra, cioè un uomo che non conosce complimenti.

La Porta si è rivolta alla Germania perchè faccia accettare dalle Potenze l'idea russa della missione Ernroth. L'avete notato? È un primo e non piccolo trionfo della diplomazia italiana; Inghilterra e Austria si opponevano; il Crispi, legale acuto, formulò lui il punto di vista dell'opposizione: quando si tratta di condizioni di cose e di misure non previste dal trattato di Berlino, debbono decidere, non la Porta e la Russia, ma tutte le Potenze che firmarono quel trattato.

***

Così, non si può escludere a priori che il progetto della missione Ernroth venga accettato, perchè non si può escludere a priori che il principe di Bismarck riesca a persuadere della sua convenienza lord Salisbury, il conte Kalnoky e l'on. Crispi. Mi par difficile, però. Giusto oggi arriva la *Kölnische Zeitung* a deplorare che la Germania sacrifichi gli interessi di un'alleata come l'Austria ad un'amicizia incerta ad ottenere ed, ottenuta, malfida come quella della Russia.

Peniamo, per un momento, che l'Ernroth vada a Sofia; io non credo che vi si rivelerebbe un Kaulbars; credo, anzi, che a Pietroburgo hanno scelto lui appunto perchè non è un Kaulbars. Altro uomo, altri modi di vedere, altri modi di fare. Ha lasciato ottima memoria di sè in Bulgaria, memoria di carattere onesto e leale, il animo nobile, di spirito prudente e riguardoso. È forse questa memoria che la Russia vorrebbe sfruttare.

Credo che, il generale Ernroth a Sofia, riuscirebbe a grandi sorprese; immagino ch'egli sia l'uomo più pericoloso in Bulgaria appunto perchè seguirebbe tutt'altre pedate che le pedate dell'ex-addetto militare a Vienna. I Bulgari desiderano pace e tranquillità; non tutti — si dovrebbe dire anzi pochi — hanno tanta fega di sguardo rispetto all'avvenire quanta n'hanno lo Stambulow, lo Stoilow e lo Stransky. A patti onesti, molti di coloro che si son ribellati a soverchie esigenze, accetterebbero volentieri un nuovo accordo colla Russia. L'invio dell'Ernroth non potrebbe significare che a Pietroburgo riconoscono la necessità di cedere qualche cosa per non arrischiare di perder tutto?

***

Il nuovo Ministero bulgaro è intanto un Ministero di resistenza ad ogni costo. Radoslawow, Nikolaiew, Petrow, Popow sono uomini affezionati sopratutto alla persona del Battenberg, e disposti, con lui, ma solamente con lui, anche a tentare la conciliazione collo tsar; Stambolow, Stoilow, Zivkow, Stransky sono, invece, sopratutto nemici di ogni influenza russa e dispostissimi a stare col Coburgo finchè egli incarna coteste resistenza. Il principe è oggi nelle loro mani; son essi che gli hanno offerta la corona, che gliela hanno messa sul capo; essi non vivono che della sua presenza, ed egli non può mantenersi che in quanto affidi a loro il governo del paese.

Certo, quelli che vogliono una Bulgaria del tutto indipendente, almeno tanto indipendente quanto — data l'estensione e la posizione del territorio — sono la Rumenia e la Serbia, hanno pel loro paese un ideale d'avvenire più alto che gli altri. Ma è esso un ideale del tutto pratico, dal momento che non si trova alcuno che si offra sul serio per aiutare a realizzarlo tale o quale? Dal momento che è impossibile, assolutamente impossibile, che i Bulgari vi giungano da soli?

Dicono che principe e Governo sono disposti a una resistenza disperata e che la fortezza di Warna, di Rustciuk e di Widdino siano pronte per far costar caro anche uno sbarco di truppe russe. Non credo che a tutti i Bulgari piacerebbe questo, e non credo che il modo migliore di far fronte ad eventualità simili sia stato quello di ammettere di nuovo nell'esercito ufficiali che già parteciparono alla congiura contro il Battenberg e alla rivolta contro la Reggenza.

***

Non solo, però, i nuovi ministri, ma tutto il seguito tedesco ed ungherese del principe è tale che lo spingerà piuttosto sul cammino dell'audacia che su quello della prudenza. Già, coteste miscuglio di gente forestiera che il Coburgo ha condotto seco e fatto per inseppellire un popolo geloso di se medesimo come il bulgaro; e fra quella gente ci son uomini che io conosco di persona e che han dato tutt'altra prova che di serietà e di spirito pratico, e che son tanto più disposti a mantenere all'impresa, collo loro opere e co' loro consigli, il carattere di un'avventura, in quanto non l'hanno mai considerata, fin dapprincipio, che appunto come un'avventura.

La situazione del Coburgo è la più difficile che si possa immaginare, egli non può sentirsi in alcun modo sicuro sul trono finchè pala affidarsi a solo un partito del paese, quantunque tutti abbiano concorso alla sua elezione; e il giorno in cui, per meglio guarentirsi, egli si rivolgesse all'opera o al consiglio di altri uomini di quelli che oggi ha d'intorno, questi l'abbandonerebbero colla medesima premura con cui si son messi con lui, e sotto i più abili a trarsi addietro le masse. Lo Stambulow diceva il vero quando si schermiva dall'assumere il Governo, osservando che poteva esser più utile rimanendone fuori; in Bulgaria, come altrove, il potere fa perdere metà dell'influenza; nel ministero stavan meglio uomini di paglia del partito; a Stambulow può accadere quel che accadde al Garibotta, cui l'esercizio diretto del potere sciupò sulle prime

---

Il processo di Briga (1)

La sentenza.

Cuneo, 4 settembre.

Dopochè già erasi stato conflitto fra la Camera di Consiglio, il procuratore del Re e la Sezione d'accusa circa la fisonomia giuridica del reato, il Tribunale ritenne che il fatto rivestisse non il carattere del reato previsto dall'art. 608 del Codice penale, e risultante dal capo d'imputazione, ma quello di cui all'art. 298; ritenne, vale a dire, si trattasse non di reato contro la proprietà, ma bensì contro la pubblica amministrazione.

Considerando poi che le donne avessero agito scientemente, ma senza poter conoscere la gravità del loro operato, e che la maggior responsabilità ricadesse sugli istigatori, pronunziò sentenza d'assolutoria per otto imputati, di condanna a mesi sei di carcere per quattro dai supposti istigatori, di giorni cinquantotto, d'un mese della stessa pena e di giorni tre d'arresto rispettivamente per le altre imputate.

Così ebbe termine questo processo, che resterà memorando nella storia del Comune di Briga e nei fasti di quella operosa ed intelligente popolazione.

(1) Vedi *Gazzetta Piemontese*, n. 244.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 4, *ore* 3,50 *pom.* (Nostro part.). — Nulla conferma la voce sparsa da alcuni giornali che il Ministero pensi a consultare la volontà del paese, indicendo quanto prima lo **elezioni generali politiche.** Ciò dipenderà dalle eventuali disposizioni della Camera dopo la sua riconvocazione.

— Si assicura che il signor Gérard, il quale, durante l'assenza del conte de Mouy, regge l'Ambasciata francese al Quirinale, nel colloquio avuto ieri coll'on. Crispi abbia accennato all'intenzione del Governo francese di **secondare tacitamente la politica dell'Italia,** dell'Inghilterra e dell'Austria, circa la questione bulgara.

ROMA, 4, *ore* 9,10 *pom.* (Nostro part.). — Si hanno da Massaua le seguenti **notizie interne alla salute delle nostre truppe:** il 3 di settembre si trovavano ricoverati all'ospedale centotrentotto soldati e dieci ufficiali; nessuno di essi però in grave stato.

— Si ordineranno quanto prima i lavori di riparazione e di consolidamento del **porto di Roan,** in Sardegna. A Cagliari si costruirà un **molo di difesa** a ponente, il quale si unirà col porto col sistema delle calate basse.

— Nulla si può sapere di certo riguardo ai **progetti di legge** che i ministri presenteranno alla prossima riapertura della Camera. Al Ministero dell'interno sono già avanzati gli studi per la riforma della **legge comunale e provinciale.** Al progetto già presentato dall'on. Crispi sarà sostituito un altro di proporzioni più modeste, nel quale verranno però comprese le più importanti riforme reclamate oggi dal Paese.

— Il presidente del Consiglio, onor. Crispi, conferì oggi col ministro delle finanze, onor. Magliani.

— Flavia Campini, portinaia di una casa di via del Gesù, **tentò suicidarsi** tranguggiando un'infusione di capocchie di zolfanelli. Si ignorano i motivi che la spinsero a tale decisione. Fu soccorsa in tempo e si spera di salvarla.

— Giungono notizie di **dolorosi fatti.** — A Rieti certo Desideri **uccise la propria moglie.** — A Casei (Voghera) furono incendiate, per dolo, le proprietà del sindaco Francesco Carena **con danno di lire trentamila.** — Luigi Pascucci, tenente contabile, per motivi finora ignoti, **si gettò nelle acque delle cascate di Terni;** il suo cadavere non è stato ancora rinvenuto.

ROMA, 4, *ore* 10 *pom.* (Nostro part.). — La *Riforma*, a proposito del suo recente articolo **L'invasione della Francia** dice che non si tenterebbe di mutarle le carte in mano. Quell'articolo tendeva a rassicurare la Francia intorno alle nostre intenzioni, mentre ora si vorrebbe far credere di avere noi bisogno delle assicurazioni della Francia.

Il foglio romano soggiunge che la cosa è alquanto puerile, nè valgono a darle corpo i dispacci mastodontici di alcuni giornali o gli studi militari, non privi di serietà per valore tecnico, che si vanno pubblicando, ai quali esso non dà alcun significato politico.

L'articolo conclude: « Se è da considerarsi assolutamente impossibile un volontario attacco alla Francia da parte dell'Italia, non vi è oggi in Francia nè Ministero nè partito che possa comprendere nel suo programma politico, un volontario attacco all'Italia. »

— L'on. **Saracco** è partito stasera per Alessandria. Si reca colà per presiedere il Consiglio provinciale. Sarà di ritorno mercoledì.

— È falsa la notizia che il Ministero della pubblica istruzione abbia **destituito** tre direttori e due direttrici di scuole normali.

— Con recente decreto sono state approvate modificazioni alla forma di elezioni del Consiglio di presidenza della deputazione di storia patria nelle antiche provincie piemontesi.

NAPOLI, 4, *ore* 11,32 *ant.* (Nostro part.). — Oggi il principe di Ruffano **prenderà possesso del suo seggio** al Municipio. Il duca di Nola, che aveva assunto e che teneva ora l'ufficio di presidente della nostra città, gli presenterà i capi-uffici della amministrazione comunale.

— La Prefettura ha permesso la pubblicazione del **bollettino sanitario** della provincia. Da esso risulta che tutti i Comuni sono leggermente infetti; quello maggiormente colpito dal morbo è il Comune di Serondigliano; sono denunciati tre casi, dei quali due seguiti da morte.

MILANO, 4, *ore* 3 *pom.* (Nostro part.). — Oggi ebbe luogo nel Politeama l'**adunanza dei muratori.** Molti erano i convenuti, e la discussione riuscì concitata. Fu approvato un ordine del giorno in cui i muratori dichiararono di voler opporre grande resistenza alle mene inglesi dei capi-mastri per mantenere quanto hanno conquistato con molta fatica e che ora si minacciava loro di rifogliare.

L'adunanza fu indetta perchè, come diceva il manifesto ieri affisso per le vie della città, l'orario dei muratori con tanta fatica ottenuto stava per cessare di essere tenuto in considerazione.

Furono, dai convenuti, delegati i compagni Espelti ed Ermolli per iniziare pratiche di conciliazione.

VENEZIA, 4, *ore* 5 *pom.* (Nostro part.). — Come già si è annunciato, oggi ebbe luogo il **Congresso degli ingegneri** nella gran sala del liceo musicale Benedetto Marcello. Erano presenti tutte le autorità civili e militari, i rappresentanti della Stampa e molti invitati. Il prefetto Rissi rappresentava il Re, il cav. Barilari rappresentava il ministro Saracco.

L'adunanza era presieduta dal comm. Turazza. Parlarono l'assessore delegato conte Tiepolo, a nome del Municipio, ed il cav. Barilari, a nome del ministro dei lavori pubblici, salutando i congressisti. Quindi il comm. Turazza ricordò i progressi fatti dalle scienze matematiche in questi ultimi tempi e la parte grandissima che vi ebbe l'Italia; tracciò il programma dei lavori del Congresso e ne proclamò solennemente l'apertura.

Dopo ciò le autorità lasciarono la sala e rimasero solo i congressisti, i quali procedettero alla nomina del presidente.

L'on. Federico Gabelli propose che venisse riconfermato per acclamazione nella presidenza il Comitato ordinatore del Congresso. Si oppose a ciò Camillo Boito, ma la proposta dell'on. Gabelli venne accolta quasi all'unanimità. Furono quindi eletti: presidente il comm. Turazza, vice-presidenti Paolo Fambri e Pellegrino, segretari Fanton e Fiala.

Furono spediti telegrammi di ringraziamento al Re ed al ministro dei lavori pubblici, i quali si erano fatti rappresentare al Congresso. Vennero nominati presidenti onorari: il sindaco di Venezia, Serego degli Alighieri, ed il comm. Barilari; quindi l'adunanza si sciolse.

Domani si riuniscono le Sezioni per nominare lo singolo presidenze ed incominciare i lavori.

Facevano il servizio d'onore, schierati sulla piazzetta che si stende davanti alla sede del Congresso, una compagnia del genio ed una compagnia di artiglieria, la banda cittadina, le guardie municipali, i pompieri in alta tenuta.

MILANO, 4, *ore* 9,45 *pom.* (Nostro part.) — **I muratori,** attenendo l'ordine del giorno votato nell'adunanza di stamane, si rifiuteranno domani di lavorare nelle fabbriche presso le quali i capomastri non riconosceranno l'antico patto riguardo all'orario, che taluno ha già manomesso ieri.

Il successore di Depretis.

Elezione politica del Collegio di Pavia II.

VOGHERA, 4, *ore* 9,4[illegible] *pom.* (Nostro part.) — In seguito al ritiro delle candidature dell'avvocato Folperti e dell'avvocato Pozzoni, l'elezione riuscì confusa, ed ebbe per conseguenza che molti portarono i loro voti al candidato radicale Alesina. La lotta è rimasta fra la sezione di Voghera e quelle di Stradella.

A Varzi, Bottini ebbe 100 voti contro 34 dati ad Alesina; a Stradella, Bottini 710, Alesina 4[illegible]; a Broni, Bottini 11, Alesina 7[illegible]; da Arena Po e da Robbio si annunzia che i maggiori voti furono raccolti da Bottini.

Il risultato ufficiale di trentacinque sezioni su settantadue è di **voti 1736 a Bottini e 1320 ad Alesina.** Si prevede la riuscita del Bottini. Un sintomo notevole, che in questa elezioni nessun principio politico soprainisce alla lotta e che tutto procedette per simpatie, lo si ha in questo: che alcuni clericali votarono per Alesina mentre alcuni radicali votarono per Bottini.

L'unione dei radicali in questa circostanza ha inflitto una severa lezione ai monarchici. Si notarono molte astensioni, specialmente nella sezione di Voghera.

Il giornale *Il Cittadino* di Voghera si è astenuto dalla lotta per avversione ad ognuno dei candidati. Si dice che il Bottini fosse sostenuto dalla Prefettura.

VOGHERA, 5, *ore* 5,55 *ant.* (Nostro part.). — Oramai il risultato delle elezioni è accertato.

Il prof. Bottini riporta sull'avv. Alesina una maggioranza di oltre 550 voti.

Mancano ancora alcune sezioni di Bobbio che non possono in modo alcuno alterare i risultati.

La fine delle grandi manovre

RUBIERA, 4, *ore* 11,15 *ant.* (Nostro part.). — La posizione del *partito sud* a destra del Secchia è formidabile ed è difesa gagliardamente. Il Corpo avversario *partito nord* attaccò il nemico lungo tutta la linea del fiume. Convergendo però maggiori sforzi contro l'ala destra, assalì il nemico con una carica alla baionetta spingendosi poi attraverso il fiume perfettamente al coperto del fuoco nemico.

La lezione è terminata alle 9 e mezzo. Vi assistevano il Re, il principe Amedeo e gli ufficiali delle rappresentanze estere.

MODENA, 4, *ore* 10,45 *pom.* (Nostro part.). — Il Re, dopo aver assistito all'ultima fazione delle manovre, attraversò Rubiera acclamato dalla popolazione, e si recò alla villa Spalletti, ove convitò i generali del primo Corpo d'esercito.

Domani mattina alle 8 il Re verrà a Modena, dove sarà accolto al palazzo municipale; indi avrà luogo il ricevimento delle autorità e delle Associazioni. Più tardi visiterà la città accompagnato dai Principi.

MODENA, 4 (Ag. Stef.). — Insegnito dal *partito nord*, il comandante del *partito sud* ordinò stamane la prima resistenza, occupando Rubiera; poi, portata la linea di difesa dietro il Secchia, respinse con ripetuti attacchi la 2ª Divisione contro Pontelungo, sulla via Emilia, che si supponeva minato. Intanto la Divisione di cavalleria spiegava forti ricognizioni al guado contro Magreta, difeso dalla brigata Acqui. Una brigata della 3ª Divisione, collocata di riserva presso la villa Agazzotti, fu chiamata essa pure in linea di battaglia. L'azione riuscì brillantissima per tutte le armi; il risultato è incerto. Il Re rientrò alla villa Spalletti passando per Rubiera. Le truppe ora accampano nei dintorni di Rubiera. Le esercitazioni sono terminate. Domani riposo. Il quartier generale di Pallavicini si è trasferito a Modena a mezzogiorno.

MODENA, 5 (Ag. Stef.). — Un manifesto del sindaco annunzia che il Re arriverà alle 8 ant. a questa stazione. Il Re visiterà alcuni dei principali stabilimenti cittadini. Modena presenta un aspetto animatissimo. Sono giunti molti forestieri dal contado. Il Re, dopo mezzogiorno, farà ritorno alla villa Spalletti, dove, stasera, darà un pranzo ai generali del secondo Corpo d'esercito di manovra ed ai giudici di campo.

Mostra tipografica operaia di Milano

La premiazione.

MILANO, 4, *ore* 2,35 *pom.* (Nostro part.). — Questa mattina, alle ore 10, nel salone della Società degli Artisti e Patriottica, coll'intervento del presidente Pietro Vanossi, dei segretari Bottoni e Giussani, dell'assessore municipale Fano, del deputato Maffi, del presidente della Camera di commercio e di altre autorità, ebbe luogo la premiazione agli espositori della Mostra tipografica.

Attorno al tavolo presidenziale erano disposte moltissime bandiere di Società operaie. Nel cortile la banda musicale della Società tipografica rallegrava la festa.

L'assessore Fano inaugurò la premiazione con un discorsetto d'occasione; egli salutò con compiacenza e simpatia gli operai che concorsero alla Mostra, la quale sarà chiusa, come fu aperta, con un telegramma al Re.

I relatori lessero le proprie relazioni sul conferimento dei premi, che sono così determinati:

1° Due medaglie d'oro di fondazione del compianto cav. Domenico Salvi, data in premio a quei tipografi che più lavorarono pel bene della classe;

2° Premio agli espositori nella Mostra tipografica ed arti affini della città di Milano, cioè: per la sezione *Tipografia:* ai compositori una medaglia d'oro, 17 d'argento, oltre a medaglie di bronzo, menzioni onorevoli e attestati d'incoraggiamento. — Sezione *Litografia* (riparto disegno): 2 medaglie d'oro, 7 d'argento ed altri premi come per la sezione *Tipografia.* (Riparto stampa): 12 medaglie di argento. — Sezione *Processi chimici* (fotolitia e zincolitia): 2 medaglie d'argento. — Sezione *Xilografica:* una medaglia d'oro. — Sezione *Fonderia:* 2 medaglie d'argento. — Sezione *Legatoria:* una medaglia d'oro e 5 d'argento. — *Concorso di correzione:* una medaglia d'argento ed una di bronzo;

3° Sussidi al fondo per la vecchiaia dei tipografi milanesi.

Dopo la lettura di ogni relazione aveva luogo la premiazione.

La cerimonia si protrasse a lungo, essendo i premiati trecentonovantotto.

La relazione più applaudita fu quella del presidente Vanossi sul conferimento dei premi riguardanti il punto secondo.

GRAGLIA

Una lapide al dott. Fedele Margary

TORINO SUPERIORE, 4, *ore* 3,35 *pom.* (Nostro part.). — Stamattina al Santuario di Graglia ebbe luogo lo scoprimento di una lapide collocata, per iniziativa di alcuni amici, in onore del defunto dottore Fedele Margary. La cerimonia riuscì splendidamente.

La lapide è in marmo; un disegno del sav. Maffei. Essa è contornata da due rami di alloro e di quercia gettati in bronzo.

L'iscrizione, dettata da Giuseppe Giacosa, è la seguente:

Fedele Margary — Chirurgo audace felicissimo — Nato di parenti gracilevi — Fra queste balze — Cercava operoso ristoro — Alle dotte medicali fatiche — Per fiero morbo già mano a morte — Quinci trasse speranza di vita e salute. — Altera di sue chiare virtudi — Memore dello affetto — Graglia qui piange. — MDCCCLXXXVII.

Intervennero alla cerimonia il prefetto Buscaglione, l'on. Roux, Casimiro Teja, direttore del *Pasquino*, i parenti del compianto Margary, molti suoi condiscepoli ed allievi ed un numeroso stuolo di signore.

Il segretario del Comitato, signor Brosa, legge molti telegrammi di adesione, fra i quali quelli dei fratelli professore e procuratore Margary, di Giuseppe Giacosa, dei dottori Reymond, Giacosa, Novaro, Tibone, Marro, Lampugnani, Vignolo. Indi il signor Brosa legge un bellissimo discorso di circostanza. Egli dice che la morte del dottor Margary fu un lutto per la famiglia medica italiana, per Torino colla uno sgomento, pei suoi cari un dolore infinito, senza conforto. Seguita dicendo che il classico chirurgo, che aveva alla scienza fatta serva natura, lasciava rimpianto grande nei beneficati dall'opera sua maravigliosa, dalla generosità del suo cuore, luminosi trionfi negli annali della sua disciplina, ammaestramento agli studiosi dell'avvenire, un'eredità di sapienti conforti, di vittorie insperate all'umanità travagliata, attorno al suo nome uno stranico pressochè di leggenda popolare.

Ricorda un commoventissimo aneddoto tra il professore Margary ed una suora di carità; commosso, termina il suo discorso fra applausi vivissimi.

L'avv. Garzena ringrazia l'Amministrazione del Santuario di Graglia.

Il dottore Bottini commemora splendidamente il Margary.

Un cugino del defunto ringrazia, applaudito, a nome della famiglia.

L'on. Roux parla delle doti di cuore dell'estinto amico e porta i ringraziamenti della madre dell'illustre operatore, e continua dicendo quanto erano alti gli ideali di lui, come compagno di studio ne rammenta l'attività e l'intelligenza.

Venne quindi distribuito un foglio commemorativo; indi gli intervenuti firmarono il verbale della cerimonia.

Santuario di Graglia, 4 settembre.

(Arnaldo) — Vi ho telegrafato ampiamente della inaugurazione della lapide a Fedele Margary; tuttavia non credo inopportuno aggiungere qualche particolare.

L'inaugurazione riuscì solenne, commovente, ordinata, grazie all'infaticabile Comitato, composto dei signori Maffei cav. Giuseppe, pittore; Destefanis Luigi, chimico-farmacista; Crosa Francesco, ingegnere in medicina, allievo amatissimo di Fedele Margary. Nell'atrio del santuario, opportunamente addobbato, erano disposte le sedie per gl'invitati; la lapide, coperta da un drappo tricolore. Numerosissimi gl'invitati; molte e molte signore e signorine, fra cui noto la damigella Margary, nipoti del compianto dottore Margary.

Fra i presenti vi ha pure l'onorevole Roux, il comm. Casimiro Teja, il prefetto Buscaglione, il dottor Margary, cugino del defunto, l'illustre professore Bellini dell'Università di Pavia, il cavaliere dott. G. Vinaj; hanno mandato lettere o telegrammi d'adesione i fratelli del dottor Fedele Margary, professore e procuratore Margary, Giuseppe Giacosa, il dottor Piero Giacosa, il senatore professore comm. Bruno, il prof. Reymond dell'Università di Torino, i dottori Novaro, Tibone, Motta, Lampugnani, Borsini.

Il signor Crosa, l'attivo, infaticabile membro del Comitato, a nome di esso ringrazia gl'intervenuti; commemora il suo amatissimo maestro con un discorso bello, immaginoso, commovente. Dice, come vi telegrafai, che la morte di Fedele Margary fu un lutto per la famiglia medica italiana, per Torino colla uno sgomento, pei suoi cari un dolore infinito, senza conforto. Seguita dicendo che il classico chirurgo, che aveva alla scienza fatta serva natura, lasciava rimpianto grande nei beneficati dall'opera sua maravigliosa, dalla generosità del suo cuore, luminosi trionfi negli annali della sua disciplina, ammaestramento agli studiosi dell'avvenire, un'eredità di sapienti conforti, di vittorie insperate all'umanità travagliata, attorno al suo nome uno stranico pressochè di leggenda popolare.

Ricorda un commoventissimo aneddoto tra il professore Margary ed una suora di carità; commosso, termina il suo discorso fra applausi vivissimi.

L'avv. Garzena ringrazia l'Amministrazione del Santuario di Graglia.

Il dottore Bottini commemora splendidamente il Margary.

Un cugino del defunto ringrazia, applaudito, a nome della famiglia.

L'on. Roux parla delle doti di cuore dell'estinto amico e porta i ringraziamenti della madre dell'illustre operatore, e continua dicendo quanto erano alti gli ideali di lui, come compagno di studio ne rammenta l'attività e l'intelligenza.

Venne quindi distribuito un foglio commemorativo; indi gli intervenuti firmarono il verbale della cerimonia.

Ringrazia il Comitato, gl'intervenuti tutti a nome dell'infelice madre orbata di un figlio che l'adorava. Spera che questa festa tornerà di conforto all'animo suo addolorato.

Seguita dicendo: « Gli scienziati, gli amici hanno ricordato di Margary lo studio, l'ingegno, la costanza tenace, veramente biellese. Io ricorderò l'idolo di Fedele Margary, l'idolo della bellezza, della felicità. E per raggiungere questo ideale, egli ha lavorato sempre al cadavere, al tavolino, ai libri. Non cercò la gloria per sè, per il paese natio che pure amava tanto, ma ebbe uno scopo santissimo: redimere infelici. »

Il bellissimo discorso dell'onor. Roux, interrotto molte volte da applausi, fu salutato in sul finire da una vera ovazione. L'on. Roux ha voluto toccare il lato del cuore; ci riuscì: tutti i cuori gli hanno esternato, coll'applauso sincero, la vivissima commozione.

In seguito si firmò dagli astanti il verbale di consegna, mentre la banda vecchia di Sordevolo rallegrava colla musica la bella festa.

***

Il pranzo, di quaranta o più coperti, fu servito pantualmente dall'albergatore Monglini nel Santuario stesso. I discorsi furono pochi, pochissimi: uno solo, quello del prefetto Buscaglione. Egli disse che si compiace di vedere onorata la memoria d'un illustre scienziato di un paese così piccolo: è un dovere, è un onore onorare i nostri grandi. A costo anche di esser tacciato d'egoismo, si congratula col suo paese natio, Graglia, della felicissima e gentile festa. Ringrazia onorando tutti gli intervenuti e termina fra vivissimi applausi che salutano l'oratore, il perfetto gentiluomo e il funzionario probo-integerrimo.

TELEGRAMMI ESTERI

VARNA, 4 (Ag. Stef.). — Si ha da Costantinopoli in data 3 settembre: La Porta propose alla Germania di essere mediatrice presso l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia onde ottenere il loro assenso sulla **proposta russa Ehrenroth.** La Porta dichiarò che quando tutte le Potenze si saranno accordate essa agirà di concerto con esse per regolare pacificamente la questione.

La Germania non ha ancora risposto, ma, secondo informazioni, è certo che accetterà la mediazione. Anzi la Germania prevenne la domanda della Porta. La Germania cominciò a scandagliare l'Austria, che riuscì di aderire alla proposta russa.

Il **conte di Montebello,** ambasciatore francese, che doveva partire in congedo, aggiornò la partenza fino ad oggi in seguito a domanda del sultano che desiderava vederlo. L'udienza ebbe luogo ieri e durò un'ora.

PARIGI, 4 (Ag. Stef.). — Un dispaccio da Vienna dice che la Germania fece pratiche presso l'Austria perchè **aderisca** alla proposta russa. Kalnoky rispose che l'opposizione dei Bulgari contro l'invio del commissario russo produrrebbe certamente un conflitto che trascinerebbe la Russia ad intervenire militarmente, cioccchè avrebbe eco all'estero. Quindi l'Austria **rifiutò** di accettare la proposta russa. Kalnoky crede che bisogna continuare la politica di riserva e continuare l'esperimento col principe di Coburgo.

LONDRA, 4 (Ag. Stef.). — L'Inghilterra dette istruzioni all'ambasciatore di Vienna e di Costantinopoli di **appoggiare le proposte italiane** sulla questione bulgara. Sono insussistenti le voci di ripresa della questione egiziana.

DUBLINO, 4 (Ag. Stef.). — 500 constabili con un forte distaccamento di truppe venne diretto ad Ennis per **impedire l'odierna dimostrazione.** Si crede che 40,000 persone della contea di Clare si riuniranno sulla collina di Ballycorè. Tutta la popolazione del paese si prepara a ricevere al *meeting*, malgrado il divieto del Governo. È probabile che il *meeting* non possa tenersi a Ballycorè stesso, ma che abbia luogo in qualche punto vicino, fuori del distretto posto in stato d'assedio.

BERLINO, 4 (Ag. Stef.). — I **sovrani** torneranno lunedì a Babelsberg dove si tratterranno probabilmente per tutta la settimana. Il progetto del viaggio a Stettino finora non è abbandonato.

MOSCA, 4 (Ag. Stef.). — Il generale **Komaroff** è stato chiamato a Pietroburgo.

EMIS, 4 (Ag. Stef.). — Un **meeting** della Lega Nazionale riunito ad Emis, non ostante il divieto del Governo a cui assistevano molti membri del Parlamento, fu disperso dalla cavalleria.

BUCAREST, 4 (Ag. Stef.). — Assicurasi che il Governo prenderebbe alcune **precauzioni militari** alle frontiere.

GOTTOKA, 4 (Ag. Stef.). — Il battello russo *Costantino*, sul quale si trovava imbarcato il posta francese Dereulède, diretto a Copenaghen, **naufragò.** I passeggieri furono salvati da una nave dello Stato e da un battello venuto dall'isola.

BORSA UFFICIALE.

5 settembre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio [illegible].

Cronaca della Borsa. — (A. Coletti) — 5 settembre. — Dopo una settimana d'aumento, la chiusura di sabato può ben chiamarsi fermissima, poichè, malgrado le realizzazioni sempre numerose alla vigilia d'un giorno festivo, seppe mantenersi all'incirca sui prezzi raggiunti il giorno prima.

Solo il rialzo un po' sopra pensiero il cambio sul mercato, che nonostante l'elevazione di sconto alla Banca d'Inghilterra valse ad arrestare nella sua parabola discendente. Auguriamoci ch'esso sia giunto al suo minimo e non abbia oltre ad incontrare timori.

Per svista dimenticammo ieri nella nostra rivista settimanale di parlare della Banca Subalpina, mentre mai più acconcia d'oggi si presentava l'occasione di discorrerne. Essa infatti segnò nel movimento che già abbiamo segnalato sabato scorso, è da lungo tempo non ci era più dato constatare un rialzo così assennato sul titolo. Messo ormai sulla buona via, speriamo non si stancherà così presto e riuscirà a conquistarsi quel posto che gli spetta nei valori torinesi.

Ore 12. — Valori deboli. Realizzi.

Rendita contanti 98 90, [illegible] 95.

Rendita fine corrente 99 22, 99 27

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N.	2100	nom. —	Meridion.	788 50	784 50
Mob. L.	1022	— 1020 —	Fed. it. r.	619	— 620 —
Cr. Mobil.	90	— 891 —	Cambi	310	— 312 —
R. Torino	902	— 900 —	Rendita	295	— 296 —
Subal.-Nic.	55	— 56 —	Ven. Fer.	175	— 176 —
R. Sconto	438	— 449 —	Rom. fer.	347	— 348 —
Tirso rec.	700	— 691 —	Cartiere	534 50	533 50
Id. nuovo	681	— 685 —	Lane	433	— 434 —
Ind. Comm.	227	— 228 —			
Cassa Sovvenzioni Cattolt. Milan.			43	—	347 —

La sventura ha bussato ancora una volta alla casa della distinta famiglia Olivetti!

Sono pochi mesi appena che essa piangeva estinto l'ottimo suo ingegnere Alberto, ed oggi una nuova grave sciagura la colpisce nella morte della signora

Zeffora Levi ved. Olivetti

madre, sorella e nonna, affettuosa ed amatissima.

La morte del suo Alberto era stata per l'infelice signora un colpo troppo grave; da quel giorno funesto in cui se lo vide rapire non fu più lei, e pur troppo tutto faceva presagire che in breve lo avrebbe seguito nel mondo dell'ignoto e che la desolata famiglia avrebbe dovuto piangere due sventure in una volta.

Davanti a tanto lutto, dove trovare parole di conforto o di speranza? Non vi sono consolazioni, nè considerazioni che valgano in simili casi dolorosissimi: i figli infelici possono trarre solo dalla coscienza il conforto ineffabile dei doveri compiuti, e possono andare orgogliosi della loro madre, come essa li avrà benedetti morendo.

C. G.

SETTEMBRE: giorni 30 — D. Q. 10. — L. N. 17.
Lunedì 5 — 248° giorno dell'anno — Sole nasce 5,46, tramonta 6,48 — *S. Lorenzo Giustiniani.*
Martedì 6 — 249° giorno dell'anno — Sole nasce 5,47, tr. 6,46. — *S. Petronio vescovo.*

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Tassa sulle donazioni alle Provincie ed ai Comuni a scopo di beneficenza, istruzione ed igiene. — In una delle ultime sue sedute, la Camera approvò una proposta di legge la quale, sebbene sia passata quieta e senza discussione, pur tuttavia è d'una seria importanza. Essa legge ha per oggetto la riduzione di tassa sulle donazioni alle Provincie ed ai Comuni a scopo di beneficenza, istruzione ed igiene. Diremo brevemente in che consiste questa legge. Essa nel suo unico articolo stabilisce che le donazioni di beni mobili ed immobili che a scopo di beneficenza, d'istruzione e d'igiene venissero fatte a favore di Provincie e di Comuni debitamente autorizzati a riceverle per un valore non inferiore alle lire 50 mila, pagheranno il decimo della tassa di registro stabilita colla legge di registro 13 settembre 1874.

Lo scopo di questa legge è chiaro: con essa si è voluto ovviare all'eventualità che la gravezza della tassa di registro distolga persone benefiche da atti di liberalità a favore di Provincie e di Comuni: oppure sia cagione di dissesti alla finanza delle Provincie o dei Comuni stessi, sicchè, mentre questi da una parte ricevono il frutto della liberalità di qualche generoso cittadino, dall'altra abbiamo una forte spesa pei diritti del registro.

Gazzettino degli Affari.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Gallot Giovanni depositato bilancio, attivo L. 73,553, passivo L. 121,906. — Id. Fiora Giuseppe delegazione sorveglianza signori Chiadò Augusto, Chapui Augusto e Ghorra Domenico. — Revocato fallimento Ditta Evaristo Lanzi con sentenza 26 agosto 1867.

Asti. — Fallimento Gonella Giacomo chiusa verifica crediti passivo ammesso lire 9079 05, attivo lire 10,087 37. Fissata adunanza per concordato 9 corr., 3 pom. Offerta 50 0,0.

Pinerolo. — Fallimento Ferrero Spirito curatore definitivo avv. Maurizio Sardi. Verifica crediti 15 corrente.

Costituzione di Società. — *Torino.* — Signor Giuseppe Reggero e Banca Posti Bressy e C. contrassero Società in accomandita semplice: ragione sociale G. Reggero e C., sede in Torino, oggetto lo smercio di carta ed oggetti di cancelleria; durata anni tre dal 1° corrente. Firma sociale al socio gerente sig. Giuseppe Reggero, il quale conferì lire 17,000 e la Banca Posti e Bressy lire 15,000 in accomandita con diritto alla divisione degli utili per metà.

Incanto. — *Ivrea.* — 15 settembre, 10 ant., incanti di stabili già conte Sommis di Chiavrie Vittorio, cascina La Luisa e Gerbola. Un bosco di mir. 873,74.

Incanto per affittamento. — *Crescentino.* — 10 settembre, 10 ant., sala municipale, incanto per affittanza di molino comunale Caravino, con brillatoio, fabbricato e sito annessi dal gennaio 1868 al 10 novembre 1896. — Prezzo annuo L. 2000. Deposito L. 2000.

BORSE e COMMERCIO

(Agenzia Stefani)

Vienna	S.	Cambio su Parigi	49 65
Mobiliare	282 20	Cambio su Londra	125 85
Lombarde	79 50	Lire Italiane	40 20
Banca Anglo-Austr.	110 25	Rendita Austriaca	82 40
Austriache	224 60	Id.	81 15
Banca Nazionale	825 —	Unionbank	210 25
Napoleoni d'oro	9 96	Rend. Austr. nuova	112 10
Argento in Banca.	100 —		

Berlino,	S	Prestito Russo	— —
Mobiliare	803 —	Prest. Orien. Russo	93 40
Austriache	803 —	Argento per chil.	120 40
Lombarde	132 —	Mediterranee	121 70
Cambio su Londra	20 29 5	Cons. Prussiano	103 50
Rendita Ital.	68 40	Id.	100 50
Turco nuovo	Id 10	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 3.

Consolid. Inglese	101 1/2	Egiziane 1868	74 3/4
Rendite Italiane	69 13/16	Versamenti effettuati Banca d'Inghilt. L. stre.	— —
Argento fino	60 —		
Spagnuole	27 1/16	Situato della Banca d'Inghilterra L. stre.	16,000
Turco nuovo	14 5/16		

TORINO, — Mercati della legna e dei foraggi dal 30 agosto al 5 settembre 1867.

La stessa animazione e gli stessi prezzi dell'ottava precedente. Quante alle vendite esse furono abbastanza rilevanti.

Ecco il listino dei prezzi per mirlo.

Quercia	L.	0 42	a 0 45	media	0 43 1/2
Faggio	»	0 36	a 0 40	»	0 38 —
Noce	»	0 35	a 0 39	»	0 37 —
Ontano	»	0 34	a 0 39	»	0 37 1/2
Pioppo	»	0 30	a 0 32	»	0 31 —

In tutto mir. 20,500.

Fieno	L.	0 60	a 0 70	media	0 65 —
Paglia	»	0 55	a 0 65	»	0 60 —

In tutto mir.: Fieno 6000. Paglia 5700.

CARMAGNOLA, 30 agosto. — 750 ettol. Frumento L. 15 10 — 250 Segale 10 40 — 70 Avena 6 50 — 300 Meliga 9 58 — 200 Riso 30 60 — 1500 mir. Patate 0 55 — 6000 Castagne fresche 0 00 — 000 Castagne secche 0 00 — 80 Buoi e manzi 1ª qual. 0 25 — 600 Id. 2ª q. 0 25 — 80 Vitelli 1ª q. 1 25 — 180 Id. 2ª q. 0 00 — 180 Giovenchi 0 75 — 00 Maiali 00 00 — 60 Maiali da latte per capo 19 00 — 2200 mir. Canapa greggia 5 80 — 000 Id. lavorata (risia) 00 00 — 00 Seme di canapa 00 00 — 7 0 Cordame 0 50 — 400 Olio d'oliva 15 00 — 600 Trifoglio 00 00 — 10 Burro 1ª qual. 15 00 — 80 Id. 2ª q. 17 00 — 0000 Uva 0 00 — 2500 Uova alla dozzina 0 00.

Tassa del pane e della carne dal 1° al 7 settembre.

Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 42 — Id. 2ª qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 30 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 28 — Id. Casalingo 0 24 — Id. Grano 0 16.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 12 — Id. Id. 2ª qual. 1 00 — Id. di buoi e manzi 1 04 — Id. montone e giovenche 0 76 — Id. vecchie 0 64.

FOSSANO, 31 agosto — Pane comune, cent. 29 — Fino di grisia 35 — Grissino 28 — Ordine 19 — Pasto di Genova 62 — di semola 42 di mezza semola 42 — ordinario 29

Frumento L. 15 07 — Barbariato 00 00 — Segale 10 75 — Meliga 10 63 — Miglio 13 43 — Formentone 13 17 — Fave 14 38 — Avena 6 23 — Fagiuoli 00 00 — Riso 27 54 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 0 00 — Vitelli 1 03 — Trifoglio 00 00 — Patate 0 07 — Uova alla dozzina 0 00.

Carne di vitello L. 1 05 il chil. — di bue 1 14.

IVREA, 2 7bre — Carne di vitello al ch. L. 1 32; di bue al ch. 1 20 — Grano all'ett. 16 14 — Meliga 11 02 — Segale 11 65 — Pane grisetto al ch. 0 40 — Id. 0 50 — Id. casalingo 0 34 — Farina 1ª q. 0 37 — Id. 2ª q. 0 34 — Id. meliga 0 60 — Pasta 1ª q. 0 93 — Id. 2ª q. 0 60 — Formaggio 1ª q. 1 65 — Id. 2ª q. 1 40 — Burro 2 50 — Lardo 1 25 — Uova alla dozzina 0 60 — Carbone al minutgr. 1 00 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 75 — Paglia 0 42.

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 1° settembre 1867.

Seta mazzanini	al Kg.	da L. 50	a 55	—
Bozzoli deperati	»	da » 12	a 25	50
Strusa 1. qualità	»	da » 6	a 10	50
Id. 2. id.	»	da » 8	a 10	50
Galetto bucato giallo	»	da » 5	a 6	—
Id. id. verdi	»	da » 5	a 6	—
Rappolosi non pari non sing.	»	da » —	a 2	—
Id. filarellati misti	»	da » 1 70	a 2	—
Doppi deperati	»	da » —	a 5	—
Id. misti	»	da » 4 50	a 5	—
Digiri	»	da » 4	a 4	50
Galettame	al M.	da » 25	a 27	—
Merceami 1. qualità	»	da » 17	a 20	—
Id. 2. id.	»	da » 13	a 16	50
Id. 3. id.	»	da » 8	a 12	—
Filoppe (Bosco)	»	da » 30	a 75	—

ANTICA..... ANTICOLERICA *Fort fata recarga.*
Soluzione del giuoco precedente: Lino-Nito-Novi.

Sciaradina.

Sorgeva un bel mattin di primavera
Primier il mondo, mentre passeggiava
Del chiostro nel giardin, vago *ultiera*
Intravvide ad un tratto, che spuntava
Fra l'erbe, a tanto ch'era gentil e tonda
Che gli solleticò ben la *seconda*.

All'esame di filosofia: — *Il professore:* — Ah! dunque voi siete Volterriano!
L'allievo: — No, signore. Sono di Lamporecchio. A Volterra non ci sono mai stato.

Le ultime feste del Congresso Alpinistico

DALL'ASTICO AL BRENTA

Un ricevimento medioevale e un ballo boschereccio.

Venezia, 2 settembre.

(V. B.) — Tita, gondoliere, in un dialogo scritto dal Goldoni in occasione delle nozze di Giovanni Querini e di Caterina Contarini, dice a Checco, cocchiere fiorentino:

Se sè straco, andè in barca, e trova là,
Cologhevo sul trasto, e po' dormi;
Comodo, dome la late stravacà,
Podè laterno sicar la note, al dì,
Lezer, bever, magnar, tutto se fa;
Ma la carezza no la xè cussì;
Se salta, se se sbalza, se strapazza,
No se sente dal strepito parola.

E Tita ha ragione: ed io, appunto perchè mi sentivo stanco per tanti giorni di marcie a piedi o in vettura e sulla dura groppa degli asini, per tante notti vegliate nelle ore più care del sonno, dai monti sono venuto quaggiù in questa benedetta laguna, sogno e sospiro di vergini e di poeti. E nel dolce dondolio della gondola e nella salata aura marina, che mi venta in faccia, vado ristorando le forze del corpo e dello spirito...

Pure, in questo delizioso ozio marino, non dimentico il debito che ho incontrato verso di voi, lettori e lettrici, che, nelle colonne della *Piemontese*, avete seguito gli alpinisti italiani nel non breve pellegrinaggio del Congresso.

Ora veramente il Congresso è chiuso, e dal punto di vista giornalistico (il giornalismo oggi fa la fotografia istantanea) ha perduto alquanto della vostra attenzione. Ma io non posso troncare di punto in bianco, senza dir nè sì nè bai, una narrazione. E però mi limito, rifacendomi e continuando, a un riassunto.

***

Vi ho telegrafato non brevemente dei ricevimenti avuti a Thiene, ma più particolarmente della festa in onore degli alpinisti offerta dal conte e dalla contessa Colleoni nel loro « vecchio maniero. » Oggi c'è la moda di ricostruire il medioevo, di rivivere nel medioevo, di respirare il medioevo. Non sempre è medioevo autentico; anzi il più delle volte è *fattierato* artificialmente a mo' dei vini. Questo dei conti Colleoni è medioevo puro sangue. Il loro mattiero (ora veramente un castello destinato ad abitazione) dav'essere del più bel quattrocento, racchiude tesori di architettura e di pittura a olio, senza contar i freschi fattivi in seguito da Paolo Veronese. Sta nel paese; ha un vasto cortile dinnanzi, tutto cinto da alti muri merlati e da varie torricelle; alla sinistra di chi guarda la facciata del palazzo si eleva la torre principale con porta d'ingresso. Un vasto porticato a magnifiche arcate occupa in gran parte il pian terreno, a cui si accede da una grande scalinata di pochi gradini. Superiormente, nello stesso spazio, è la grande sala comitale, che ha la forma d'un rettangolo sul cui lato maggiore sta stato costrutto verticalmente un altro rettangolo. Una loggia a vari archi chiusa da vetri a quadrelli guarda sul cortile. La sala è letteralmente coperta in tutte le sue pareti da vecchi quadri a olio, fra cui moltissimi di autore. Le portiere son formate di pesanti arazzi ricamati in oro. I mobili, del cinquecento. Oggetti d'arte antica sparsi qua e là con molta sapiente e intelletto d'artista: doppieri, candelabri, lampadari..... tutto, tutto vi conserva la superba illusione d'essere ritornati in un'epoca che non è più la vostra..... La sera dei *festivals* vi conservavano questa illusione le guardie vestite da alabardieri, con elmo e corazza..... forniti dal vestiarista della Fenice.

A rompere quell'illusione, un codesto sfondo camminavano le bianche toilette delle signore, le marsine a coda di rondine dei cavalieri, e le scarpe chiolate e i cappellacci alla lobbia degli alpinisti. E non conto quei grossi globi della luce elettrica, che fino a mezzanotte illuminò stupendamente le vecchie mura e le torri e i merli del cortile e i frascami dell'atrio; poi, d'improvviso, per un contrattempo a una rottura che non so, tacque.

Non tacquero però le musiche e le danze. Nè per questo il popolino — a cui era stato dato libero accesso nel cortile — si ritrasse sì presto, abbandonando i ginocchi per lui appositamente apprestati dal magnifico signor Colleoni. Strano nome questo e pur nella storia di Venezia varie volte segnato a caratteri d'oro; e più strana impresa, che significa però forza virile e coraggio.

Ma io non vi ho ancora presentato i due nobili padroni di casa. Lei è d'una famiglia di principi romani, e di romano conserva la matronale bellezza nera, su cui spiccano vie più e fanno contrasto il candore niveo del viso e una certa dolcezza, che si direbbe assunta qui fra le nobildonne di Venezia. È signora di elevata coltura e di modi affabili. Del pari affabile è il conte, un bel giovane biondo sui trentacinque, non manchevole di dignità, non privo di quel senso di vera democrazia, che consiste non nell'abbassar se stessi per farsi uguali agli altri, ma nel trarre gli altri alla nostra altezza.

Con castellani come questi, la festa non poteva non riuscire splendidissima e mantenersi gli invitati fino alle ore del mattino. Ho qui nel taccuino alcuni nomi di signore. Li volete, lettrici? Sentite se la provincia di Vicenza ne poteva dar di migliori!

C'era la contessa Piovene-Malvezzi, la contessa da schio colla figliola, le contessine Folco, la contessa Nassi, la signora Pigatti, la signora Pasini, la contessa Balbi-Lampertico, la contessa Viola di Venezia, la signora Lucchi, moglie al deputato, la signora Bertolini di Breganze, la contessa Querini, la signora Fiorio, la signora Custorto-Marzotto, la signora Fabrello, la contessa e le contessine Franco, la contessina Mocenigo.....

Ma come vo io potrei nominar tutte codeste nobili signore, se erano forse un centinaio? Vi basti asservi fatto così un'idea dell'ambiente, nel quale noi, ancora polverosi e malconciati, a voto dire, ci sentivamo un poco a disagio; o, se vi fa piacere a saperlo, la maggior parte delle toilette erano bianche con ornamenti di perle o di colori chiarissimi, come azzurro pallido o rosa sbiadito. Una sola signora ho veduta, come dite voi, lettrici, in nero e guernimenti rossi.

Questo è quanto vi posso dire; nè la mia erudizione in fatto di femminili abbigliamenti va più in là.

Sapete che a un certo punto della festa capitarono alla porta maggiore del castello dodici pellegrini, i quali recavano fiori alla castellana e furono ricevuti con tutti gli onori dovuti alla loro più qualità, e il loro capo, mentre dinanzi gli stava la contessa e tutto intorno gli invitati, disse così:

Di poggio in poggio, dopo lungo ed aspro cammino,
Sotto la scura cappa dell'umil pellegrino,
Veniam, dolce Madonna, al vostro almo maniero,
Che si schiude al mendico non men che al cavaliero.
A noi lo disse il biondo susurrar della fonte,
A noi lo disse il bianco intatto fior del monte,
A noi lo disse il sasso, che fa la selva lieta:
« Guardate all'ospitale castel, come alla meta!
Ivi una schietta fonte d'antica cortesia,
Ivi il più raro fiore di grazia e leggiadria,
Talvolt il rozzo sasso dal povero rumore,
Delle danze vi chiamano al nobile torneo... »
Onde, Madonna dolce, il pellegrin devoto
Al Vostro pie' l'omaggio doposa, e scioglie il voto.

. . . . . .

C'è un sistema comodo — e io me ne sono valso parecchie volte — per tagliar corto senza far passaggi da un punto all'altro: mettere dei puntini, i quali possono significare tutto quanto il lettore immaginoso sa crearsi per suo conto. Abbandonata Tiziano, risalendo la valle dell'Astico, indi internandosi in una valle laterale si arriva in territorio dei Sette Comuni, e finalmente nell'imponente bellissimo altipiano di Asiago, che è a 1000 metri giusti sul livello del mare. Ho rivisto oggi il bel panorama alpestre nella *Campagna d'Asiago*, che il Carcano ha esposto a questa Esposizione e, giudicando con la mente viva impressione del vero, mi è parso che il quadro del Carcano sia un buon lavoro. Ma dei Sette Comuni, dell'altipiano e di Asiago in particolare mi riserbo di parlarvi altra volta.

A venti minuti dal paese, costrutta nella estremità della pineta di Gallio, è la villa alpina *(quisi)* del senatore Alessandro Rossi. È un elegante chalet di quelli che si usano in Savoia, e domina, per il sito elevato in cui è posto, un vasto tratto del paese.

Essa, dice la guida, è capace di contener sessanta persone; ma il senatore Rossi ne ha ricevute altre che sessanta e, nel bosco dei pini, al rezzo dell'aria montana, gli ha tutti magnificamente serviti... Quella colazione seguita da un ballo villereccio rimarrà impressa nella memoria di tutti, perchè di tutte le feste fu veramente la più alpina e pittoresca. Certe danze e certi volteggiamenti fatti in catena fra contadini e forestette, alpinisti e signore, eran soggetti degni di *gobelins*... che se il pittore avesse voluto anche la nota più accentuatamente comica avrebbe potuto metterci quel simpatico veneziano del sarto Folco con la gran cassa sulla pancia autorevole.

. . . . . .

Scendendo per la valle di Campomulo, chiusa a sera dal Longara e a mattina dal Maletta, valle verde e fresca, benchè poco lieta d'acque, siamo capitati in Valstagna, presso cui sono le scaturigini dell'Oliero, affluente del Brenta.

Qui è la Cartiera e la villa Parolini-Agostinelli, la cui più grande attrattiva sono le grotte, donde nasce l'Oliero, limpido e freddo. Le grotte sono varie; c'è quella *degli Eccelini* (i da Romano hanno memorie per tutto in questi luoghi), quella delle *due sorelle*, ecc.; ma la più importante, perchè è proprio quella donde esce la massa delle acque e che si può visitare parte in barca, parte a piedi, per una profondità di un centinaio di metri. Sull'entrata sta incisa: *Questa grotta — fonte all'Oliero — Alberto Parolini — resa accessibile — entrò primo nel MDCCCXXXII...* Lì c'è una barca con dei ragazzi recanti le torcie, ed entrate non senza la speranza di tornare. È bello vedere la barca allontanarsi nella tenebra rotta sola dalla fiamma della torcia. Sembra di assistere a una di quelle fantastiche corse che descrive il Verne nel suo *Viaggio al centro della terra*...

Nel 1858, Arnaldo Fusinato, il poeta popolare di questi luoghi, cantava entusiasmato codesta grotta; e nello stesso anno, Jacopo Cabianca; e prima di essi, il Tessari d'Asolo e Casimiro Sosio, e prima ancora ne parlò, nelle sue *Lettres d'un voyageur*, Giorgio Sand.

Hanno quindi una letteratura come hanno un complesso di interessanti notizie scientifiche. E meritano veramente di essere studiate del pari che decantate, perchè non accade spesso di veder nelle roccie dolomitiche sì grandi e numerose bellezze di cristallitti, con artistici e nuovi ornamenti e scherzi di... natura.

Questo grotte sono proprietà della Casa Parolini che le ha tutte unite, meno una, per mezzo di sentieri e ricoveri ombrosi. Per passarvi un estate, un uomo di buon senso darebbe un imperio.

***

Il Congresso si è sciolto ieri a Bassano, dove i 120 alpinisti, che oramai non erano più, ricevettero nuove festose accoglienze da parte della popolazione e del Municipio, e, alla sera, furono condotti alla stazione a suon di musica con gran codazzo di popolo.

Erano stanchi, affranti; ma... parlavano già del venturo Congresso di Bologna.

Così è mai la vita! Tanti progetti in continuità e senza soluzione.

Dalle manovre di cavalleria.

Udine, 3 settembre.

(Vrr.) — Le manovre di cavalleria stanno per finire. Tutto il lungo programma venne sviluppato con precisione, ed ora non rimane a farsi che l'ultima esercitazione di combattimento e la rivista finale.

La prima eccezione, o, meglio, variante al programma vien fatta appunto oggi, e consiste nel far *riposo* invece dell'ultima esercitazione intorno a Cividale, a questa variante fu suggerita, anzi imposta dalla stanchezza dei cavalli.

Ogni volta la nostra cavalleria si è trovata a mettor a prova la resistenza del cavallo come in queste manovre. Non potrei dire se, considerate le esercitazioni quotidiane nel servizio, faticosissimo pei cavalli, di avancoperta e l'intensità del lavoro, cioè le marcie carico a fondo e le lunghe galoppate, si avesse diritto a pretendere maggior resistenza nel nostro cavallo militare; ma il fatto è che in alcuni reggimenti queste manovre sono un vero disastro: moltissimi cavalli azzoppati e contusi, molti ammalati, parecchi morti. Il 21° cavalleria ne ha già perduti sette per morte istantanea: Savoia cavalleria tre. Gli altri due reggimenti, che per l'esecuzione del tema avevano meno lavoro, hanno subito perdite minori, ma ragguardevoli sempre.

I calori ancora assai forti, la acque fredde e la fatica sono le cause occasionali; ritengono però i tecnici che gli effetti disastrosi abbiano in buona parte per causa prima la troppo breve ferma della cavalleria, poichè mai tre anni scarsi di servizio si fa un soldato che sia in sella non un cavaliere che conosce, sana e sa trattare in ogni circostanza il suo cavallo, secondo la complessione e le attitudini. E questa causa converrà neutralizzarla, dal momento che rimuoverla pare ormai impossibile.

***

La salute degli uomini, al contrario, è eccellente: malattia grave, qualche malato leggero e pochi fratturati. Le cadute non furono finora numerose, il terreno delle praterie si soffice ad attenua il colpo, sicchè il cavaliere non si riporta quasi mai grave danno.

Il generale Pianell seguì le manovre da vicino, intervenne a tutte le esercitazioni, e non v'è pericolo che non sia stata avvertita la presenza, poichè egli rettifica posizioni, corregge apprezzamenti, e tiene gran rapporti che sono vere lezioni d'arte militare pratica.

Il generale Boselli, dal canto suo, ha nell'ordine del giorno, fin dal principio, precisato l'indole e lo scopo delle esercitazioni; egli concludeva appunto il suo ultimo ordine con queste parole:

« Ricordiamoci sempre che la cavalleria non rappresenta un valore se nella sua azione non sa applicare tre preziose qualità: la calma, l'intelligenza dell'arte e la rapidità. »

Voi vedete che questo manovre pigliarono un'impronta scientifico-tecnica abbastanza accentuata, ed infatti mi dicono che siano grandi esami, in cui si provano molti e ragguardevoli candidati; quale sarà l'esito non lo si vedrà che sul bollettino delle nomine e promozioni.

***

In Udine i due reggimenti Savoia e 21° Padova e in Cividale il 18° e 19° trovano a rifarsi alquanto dalle privazioni dei giorni scorsi, in cui spesso accadde di non potersi formare dove c'era modo di riposo e di cibo, e piantarsi invece appunto dove mancava tutto... salvo, beninteso, l'acqua pel bevveraggio dei cavalli, che è quasi la sola preoccupazione di chi fissa gli alloggiamenti della cavalleria.

Congresso letterario artistico internazionale a Madrid.

Questo Congresso, promosso dall'Associazione letteraria artistica internazionale, sarà tenuto in Madrid dall'8 al 15 ottobre p. v. sotto l'alto patronato e la presidenza del Governo spagnuolo.

Il suo programma contiene le seguenti importanti questioni:

1. Dell'uniformità, quanto alla durata, della proprietà letteraria in tutti i paesi;
2. Dell'assimilazione del diritto di traduzione al diritto di riproduzione;
3. La lettura in pubblico di un'opera letteraria è subordinata, come la rappresentazione teatrale, al diritto d'autore?
4. Le opere di architettura devono godere della stessa protezione come le opere intellettuali?
5. Del diritto di citazione e del diritto di critica;
6. Del dominio pubblico in materia teatrale;
7. Cervantes e la sua influenza sulla letteratura;
8. L'arte spagnuola. Pittura, scultura, musica. *Cervantes e la sua influenza sulla letteratura* sarà scelto per iscritto e la memoria letta al Congresso credute migliori saranno premiate con medaglia.

Hanno diritto d'intervenire al Congresso i membri dell'Associazione letteraria artistica internazionale mediante la tassa di lire 20, che per i non soci è di lire 40. Tutti però godono delle riduzioni sui trasporti per terra e per mare, intervengono alle feste, ai banchetti e prendono parte alle molte escursioni organizzate in Madrid da un Comitato speciale.

Per le domande di ammissione occorre rivolgersi non più tardi del 12 corrente al sig. avv. Felice Carotti, membro del Comitato esecutivo di quella Associazione, in Firenze, via Nazionale, 69, come pure per ogni altra indicazione.

IL GENERALE ERNROTH

(Ber) — Sul conto di questo personaggio, destinato dalla Russia ad assumere il governo provvisorio della Bulgaria, corrono nei giornali notizie non del tutto conformi alla esattezza dei fatti. Il chiamato a farcelo conoscere è un uomo che visse in Bulgaria quanto ci visse il Battenberg, ed ebbe l'intima amicizia e godette le intime confidenze di questi: il pastore Adolfo Koch.

Ecco adunque quanto il Koch scrive sul generale Ernroth nel suo libro: *Fürst Alexander von Bulgarien* (Darmstadt, Bergsträsser, 1887):

« Quale nuovo ministro della guerra, l'imperatore dette al principe il luogotenente generale Ernroth. Questi fece subito sul principe, per la franchezza e la diritturà del suo carattere, una assai favorevole impressione. Egli si rifiutò dapprima ad accettare la nuova posizione in Bulgaria, e non acconsentì ad assumerla che quando l'imperatore gliene dette l'ordine espresso insieme a certe garanzie per la sua relativa libertà d'azione di fronte alle influenze di Pietroburgo.

« Durante tutto il tempo del suo ministero fu un uomo altissimamente onorevole (*höchst ehrenwerther*) e un carattere d'oro, che non si lasciava influenzare da nessuna corrente di Pietroburgo, e serbava la propria indipendenza perfino di fronte al suo Governo, e procedeva sempre diritto, come la sua coscienza gli dettava. Di esteriore poco piacevole — un piccolo e corpulento — egli era nondimeno in grande stima (*hoch angesehen*) presso l'esercito, un bravo soldato ed un provetto organizzatore. In piena armonia col principe, egli lavorava a rilevar la coscienza del dovere e del sentimento d'onore nell'esercito. Di fronte agli ufficiali bulgari egli si mostrò pieno di riguardi e contegnoso: ciò che non si può dire di tutti i ministri della guerra russi. Cogli ufficiali russi, rimasti per la gran parte dal tempo dell'occupazione, egli era inesorabilmente severo.

« Anche nella Camera egli seppe presto procacciarsi stima e rispetto colla sua soda coltura e col suo spirito prudente. Subito, nella prima seduta a cui assistette, egli si guadagnò il favore della Camera con una risposta energica e poco lusinghiera, invero, per chi lo interrogava.

« Come finlandese, egli conosceva la vita costituzionale e, per quel che riguardava la sua persona, si teneva rigorosamente ligio alla parola della Costituzione. Questa stabiliva che nessuno dovesse entrare armato nella sala: ora stato sempre un gran colpo per i ministri della guerra russi. Ernroth obbidì senza opposizione alcuna. Un merito poi del tutto speciale ci si ora fatto agli occhi dei Bulgari col ridurre di una somma considerevole lo stipendio proprio e degli altri ufficiali russi, e col rinunciare molte volte perfino alla metà che toccava a lui. Egli voleva così togliere ai Bulgari qualunque motivo di malcontento verso i loro istruttori. Non si dica in verità, troppo affermando che se Ernroth, col suo sguardo acuto, col suo carattere diritto, col suo senso dell'indipendenza fosse rimasto, l'influenza della Russia in Bulgaria non avrebbe patito scossa alcuna. »

I medici per la Marina.

Gli ufficiali del Corpo sanitario vengono reclutati fra i medici borghesi mediante esame di concorso; ma il numero dei candidati era, in passato, sempre scarso, perchè agli esami non potevano essere ammessi che i giovani appartenenti alla seconda ed alla terza categoria della leva di terra, dovendo quelli della prima servire per il regio esercito.

Ora, in seguito ad accordi presi fra il Ministero della marina e quello della guerra, potranno presentarsi agli esami di concorso per la nomina a medico di seconda classe nella regia marina anche i giovani medici della prima categoria che si trovano in congedo illimitato e quelli che ottennero di ritardare il servizio obbligatorio e l'anno di volontariato al 26° anno d'età.

Allo scopo poi di avere un maggior numero di concorrenti, sarà ritardato al novembre il concorso che era stato bandito per il 3 ottobre, quando l'accordo summenzionato fra i due Ministeri non era ancora stato concluso.

Museo commerciale internazionale al Marocco.

La Camera di commercio ed arti di Torino comunica:

« D'incarico del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, si porta a conoscenza degli interessati che il signor L. A. Cohen, direttore di un giornale di Tangeri, *Le Reveil du Maroc*, annuncia la fondazione in quella città di un Museo commerciale internazionale, e rivolge invito agli industriali ad inviare campioni dei loro prodotti alle condizioni indicate in un'apposita circolare, la quale trovasi ostensibile presso questa Biblioteca camerale. »

NOTIZIARIO

Italia.

NOVARA. — (Nostre lettere, 2 settembre). — (Giunto) — **Quanto aspiranti!** — Per quattro posti di maestro elementare vacanti nelle scuole suburbane, vi sono più di trenta concorrenti! Trenta e più candidati trepidanti, in attesa del verdetto del Consiglio comunale.

Oh! sia sollecita la Commissione scolastica nel fare la rotula classificazione dei meriti dello concorrenti, sia sollecita la Giunta nel porre all'ordine del giorno del Consiglio questo nomine.

Era cosa deplorevole la lentezza con cui negli anni scorsi provvedevasi ai posti vacanti, e le cose andavano così per le lunghe che non soventi le nomine facevano ad anno scolastico incominciato.

Quest'anno, invece, merita veramente un elogio l'attuale assessore addetto alle scuole, per avere, oltre a tanti utili provvedimenti di non piccola importanza, pubblicato per tempo l'avviso di concorso, e ben farà se, con eguale sollecitudine, saprà provvedere definitivamente alla vacanza dei quattro posti.

— **I medici novaresi.** — Al Congresso medico che si terrà in Parigi dal 19 al 24 corrente, interverrà l'on. Farina nella sua qualità di presidente del Comitato medico novarese.

Intanto, lo stesso on. Farina si è impegnato per procurare il biglietto ferroviario a prezzo ridotto a quei medici-condotti inscritti nel Comitato novarese che desiderassero recarsi al Congresso.

CASALE. — **Tre monumenti.** — Furono a Casale il comm Tabacchi ed il cav. Ginotti, cui, come è noto, è affidata rispettivamente l'esecuzione dei monumenti Lanza e Mellana, per gli ultimi concerti.

In piazza d'Italia si sta completando l'armatura per innalzare e porre in opera il basamento della statua di Giovanni Lanza. Vi lavorano carpentieri torinesi.

Del monumento Ratazzi, sulla piazza omonima, non manca che la statua, essendo già eretto completamente il monumento in granito. Contrariamente alle voci corse, la statua è già fusa: occorse forse qualche inconveniente, ma vi si riparò tosto.

Si lavora pure, ai pubblici giardini, ad erigere la base della statua di Filippo Mellana, affidata allo scultore Bistolfi. I monumenti saranno tutti in opera per l'epoca prestabilita.

CAIRO MONTENOTTE. — **In onore il Sangiuliani.** — Per domenica 15 settembre avrà luogo in Cairo Montenotte una grande festa popolare promossa dalla locale Società Operaia.

In tale circostanza verrà offerto dagli elettori liberali un banchetto all'onorevole deputato Sangiuliani, invitando la rappresentanza di tutto il Collegio.

Alla sera luminarie, illuminazione, ecc.

SALUZZO. — (Nostre lettere, settembre) — **Lo sventramento fallito.** — Il cosidetto Municipio v'è messo sulla strada delle economie fino all'osso, perfino a voler fare a meno di quelle poche migliaia di lire che occorrerebbero per lo sventramento di quella parte della città che è la più sudicia, la più malsana, la più pericolosa per la salute pubblica.

Ma, a quanto pare, il Municipio non vuol sentir ragione, e, per quanto la Commissione edilizia abbia fatto rilevare la necessità di quello sventramento, per quanto la Giunta provinciale amministrativa abbia fatto sentire la sua voce, per quanto la stampa locale abbia fatto sentire la sua voce, per quanto la stampa locale abbia fatto sentire la sua voce, per quanto la stampa locale

chè non v'è più opera nuova, per quanto utile, che sia ammessa, tutto differendosi alle calende greche. La maggioranza vuole così, e bisogna chinare il capo.

In seguito ad un incendio restarono distrutte due casipole accanto al Duomo, affianco alle quali restano ancora in piedi tre altre, non meno vecchie, brutte e anti-igieniche, chiudenti un cortile che sempre lasciò assai a desiderare in materia d'igiene.

L'occasione pareva propizia per abbattere tutto, ristemando l'informe *passaggio* ora esistente, ed erigendo poi una casa architettonica con nuovi comodi locali, di cui si sente tanto il bisogno.

I proprietari delle case daccanto al Duomo avevano offerto di concorrere nella spesa, che, a calcoli larghi, non saliva oltre alle 60,000 lire, facilmente reperibili con un prestito al 4 0/0.

Fattasi la proposta al Consiglio il domani dell'incendio, pareva fosse accolta con molto favore da tutti, e sembrava anzi che il sindaco l'avesse presa sotto la sua speciale protezione.

Uno di questi giorni, invece, che è, che non è? Ripresentata la proposta al Consiglio, col calcolo della spesa allestito dal civico Ufficio d'arte in L. 61,000, malgrado le raccomandazioni del consigliere Pisano, fu respinta a grande maggioranza.

Dell'Ammazzatoio non si parla più per niente; della condotta d'acqua potabile ancora meno: dagli stessi edifizi scolastici saremo ben lungi, anche coi nuovi ambienti che si stanno aggiungendo nell'incomodo palazzo delle scuole, dall'avere quella dotazione che ci è indispensabile, mentre, con un po' di buona volontà, si dovrebbe già da tempo aver eretto due case per le scuole elementari, una maschile, l'altra femminile, nella parte piana dell'abitato.

MESSINA. — (Nostre lett., 3 settembre). — **Commemorazione patriottica.** — Il 1° settembre Messina commemorava la famosa giornata del 1847 in cui l'ira popolare, ribellandosi alla tirannide borbonica, preparava i fasti del 1848. La via Primo Settembre era imbandierata; il Municipio, con lodevole pensiero, dispose una brillante illuminazione; il Corpo musicale cittadino rallegrava la cerimonia. Buon numero di signore, cessata la paura del colera, **abbandonarono** la campagna, e ieri sera facevano bella mostra. Dopo la Marcia, si volle l'inno del 1848, che fu salutato da evviva e battimani.

Chiuse la festa una numerosa fiaccolata.

— **Partenza del Bresciamorra.** — Stamane il barone Bresciamorra consegnava gli uffici al cavaliere Lantrucci e fra giorni partirà per Napoli in permesso. Si crede poi ritornerà più.

— **Suicidio.** — La giovinetta L. B. ingoiò una tazza di acido fenico. L'atroce dolore le strappò alte grida; accorsero medici, che furono in tempo per salvarla da morte sicura. Fu spinta al suicidio da un amore contrastato.

SAVONA. — **Il bimbo urtato dal velocipedista non è morto.** — Sulla cartolina trasmessa l'altro giorno accennai alla morte d'un bimbo investito da un velocipede. Da ulteriori e precise informazioni vengo invece a conoscere che il bimbo, quantunque in grave pericolo di vita, vive tuttavia.

Ciò per l'esattezza del fatto e per l'opportuna rettifica.

ALBA. — (Nostre lettere, 3 settembre). — **Il raccolto delle uve nel circondario.** — È necessario ed urgente che il sindaco di Alba e quelli del circondario annuncino al pubblico dalle altre regioni come il raccolto delle uve nel circondario è ottimo, abbondante, rigoglioso e tale da ripromettere il miglior vino che mai.

Sarebbe troppo grave danno il silenzio dei sindaci a fronte delle esagerate declamazioni di troppo meticolosi ampelografi.

Vengano, come negli altri anni, i compratori, che punto non avranno a lagnarsi degli acquisti che faranno.

Estero.

PARIGI. — **Processo al «Figaro».** — Leggiamo nella *République Française*:

« Sappiamo da certa fonte che l'inchiesta sulla indiscrezione commessa dal *Figaro*, riguardo al piano di mobilitazione, è terminata.

« Il procuratore della Repubblica ha fatto sapere al Ministero della guerra d'esser costretto a processare il *Figaro*, al tempo stesso che i colpevoli. L'articolo 8 della legge sullo spionaggio è formale a questo riguardo. Si sa che le pene prestabilite sono la prigionia da uno a cinque anni, e la multa da 500 a 5000 franchi. »

BRUXELLES. — **Una riparazione per soldati bastonati.** — Assicurasi che il Governo belga chiederà spiegazioni formali al Governo tedesco circa l'ingiuria fatta all'esercito belga da contadini tedeschi, i quali hanno lapidato e battuto alcuni soldati belgi, che si erano smarriti sul territorio tedesco, e che erano stati presi per soldati francesi.

Uno fra i soldati belgi che avevano oltrepassato il confine fu condannato dai Tribunali germanici a dieci giorni di carcere.

HERBERTSTOWN (Irlanda). — **Una commovente evizione.** — Le evizioni vennero riprese in questi giorni nelle proprietà di The O' Grady a Herbertstown.

I balli, accompagnati dalla loro scorta militare, si recarono anzitutto ad una casetta occupata da una vedova per nome Molony ed affittata 56 sterline, cioè 1400 franchi, all'anno. La vedova, vecchia di settant'anni, era coricata in letto; suo figlio e sua figlia erano soli con lei, ma l'abitazione era fortemente asserragliata.

I balli ed i soldati vi penetrarono per un'apertura praticata nelle muraglie; essi fecero trasportare fuori della casa il letto contenente la vecchia inferma e s'impossessarono della casa.

Una gran folla di contadini commossi e indignati assisteva all'esecuzione.

Quattro altre evizioni debbono aver luogo a giorni negli stessi tenimenti di The O' Grady.

In vari punti dell'isola accadono baruffe tra contadini e poliziotti. Vi furono parecchi feriti.

Un banchetto operaio ad Orbassano

Discorsi inauditi.

Vi è una tortura morale atroce pei giornalisti. — Quando si è fatto per la millesima volta il resoconto d'una riunione banchettale qualsiasi con o senza intervento di illustrazioni locali o di rappresentanti politici, quale nuova foggia rimane al resocontista da inaugurare per tagliare il proprio resoconto nella forma piatta, burocratica, stereotipata che si impone in simili circostanze?

Varinta il paesaggio, variate le circostanze di luogo, di modo, di tempo, variate all'infinito, ma non uscirete dal ciclo rettorico, diciamolo così, che vi chiude la fantasia ad ogni linea, ad ogni parola.

E un'attenuante che il *reporter* invoca, ma è attenuante sacrosanta che merita tutta la considerazione, per non dire l'indulgenza, dei lettori.

Provateri, per esempio, a fare una relazione del ricevimento che la Società operaia di Orbassano ha fatto ieri ai deputati del proprio Collegio, onorevoli Berti e Chiapusso (mancava l'on. Morra, trattenuto nell'Emilia dalle grandi manovre), senza ricorrere ai soliti luoghi comuni del mestiere, allo solite formule.

Come esprimere con una nuova forma la partenza da Torino degli onorevoli deputati in vettura riservata della tramvia Torino-Orbassano-Giaveno, vettura posta gentilmente a disposizione degli onorevoli dalla Direzione della Società tramviaria, degnamente e compitamente rappresentata dal giovane quanto gentile, quanto cnobarbo ing. Amoretti, cui il devono le riflessioni cendalioni di quella linea tranviaria?

Come si potrebbe esprimere con frasi e parole nuove il ricevimento dei deputati a Orbassano, accolti dal suono di due bande musicali, dagli evviva del sindaco e delle autorità locali?

Come si potrebbe descrivere in modo nuovo l'atrio del palazzo municipale decorato con tende colorate e fiori, ed il cordiale vermutte offerto agli invitati ed alla rappresentanza delle 18 o 20 Società intervenute?

Una nota originale ce la porge il sindaco cavaliere Canti, salutando con parole dettate dal cuore l'arrivo dei due deputati, e l'on. Berti, rispondendo con quella eleganza di concetti che gli è seconda natura.

La nota dal cuore la esprime il signor Caretta Lorenzo, un bianco dai baffi formidabili, che, come presidente, porge ai deputati il saluto degli operai che egli presiede.

***

Ritorniamo alle formule. Dopo il ricevimento al Municipio, in qualunque festa rispettabile v'è la sfilata pel paese, banda musicale in testa, ed entrata trionfale al luogo del banchetto.

Sorvoliamo; dunque come convinto sorvolare sopra la grammatica che presiedo alla distribuzione dei posti al banchetto. Quando anche si dicesse che l'on. Berti era seduto proprio al disotto d'un ritratto di Re Umberto campeggiante al centro di una tavola d'onore, che il sindaco Canti ed il collega Chiapusso gli sedevano al sinistro lato, ed il senatore Ferraris ed il dottor Beri al destro, che i rimanenti seggi della tavola d'onore erano occupati da sindaci dei Comuni limitrofi e da altre spiccate individualità, non crederemmo certo di aver detto nulla di nuovo.

Piuttosto nuovo e grandioso apparve il padiglione eretto per raccogliere i 480 banchettanti, e apparve geniale assai più quando, dopo alcune brontolate di tuono, lo rallegrò un festivo raggio di sole.

La genialità del padiglione ed il raggio di sole vanno messi in conto di benemerenza del Comitato promotore del banchetto, presieduto dal signor Aimola e composto dai signori Griotta, Caretta e Dalmassi.

E va tributata ancora la solita lode al tappezziere Morano, che curò gli addobbi del padiglione, ed alla signora Margherita Bonasso, proprietaria dell'*Albergo dell'Angelo*, che servì da pranzo quasi angelicamente.

***

Prima d'ingolfarci nel pelago dei discorsi si pagini ancora alla consuetudine il più sterile dei tributi: quello della commemorazione delle Società intervenute.

Esse erano: la Società di Avigliana « Rimembranza, » quella Generale Operai di Torino, la Società Barriera Milano, Barriera Nizza, Archimede, Pozzo di Strada, Cantonieri di Torino, Macellai di Torino, Operai di Piossasco, Società Generale Operai di Grugliasco, Fratellanza di Grugliasco, Operai di Giaveno, Rivoli, Beinasco, Carmagnola, Trana, Castagnole, Rivalta e Società Esercito di Giaveno.

Fra le individualità più spiccate si notavano il colonnello Vietti; il signor Martini, assessore municipale di Beinasco; l'ing. Amoretti; il sindaco di Candiolo, signor Patrinetti; il signor Lucchiera, sindaco di Trana; il signor Casalegno; il pretore locale, avv. Franceschinis; il cav. Quenda; il cavaliere Ventisio, sindaco di Piossasco; il cav. Griva, sindaco di Rivalta; il cav. Molla; il cav. Osella, sindaco di Giaveno; il signor Guglielmone Francesco e l'avv. Gallino.

***

La lizza oratoria è aperta.

Il presidente della Società Operaia, signor *Caretta*, porta il saluto degli operai agl'intervenuti e brinda al Re ed alla Famiglia Reale, attestando dei sensi di patriottismo della classe operaia.

Il *sindaco Canti* vede nella riunione un fraisellevolo accordo fra gli operai, le Autorità e la Stampa. Elogia la Società Operaia, la quale ha dato già splendide prove dei benefici apportati dalla concordia e dal mutuo soccorso. Entrando quindi inopinatamente nel campo politico, invita l'Italia a curare piuttosto la conoscenza delle proprie terre che quella di nuove colonie. Un pensiero è quindi, naturalmente, rivolto a Dogali, doloroso ricordo in cui rifulge il patriottismo dei fratelli italiani. E non manca il più che solito brindisi al Re, alla Famiglia Reale, ecc., ecc. *(Applausi)*

Parla dopo il delegato scolastico Quenda; ma siccome la benemerita Stampa, che si pur si vuole invitata, quasi fosse un pubblico notaio, ad ogni festa, resta divisa dagli oratori da una muraglia di aquila, così essa è ridotta a fare i resoconti in questo modo, che è... proprio insolito.

Il *cav. Quenda* . . . . . .
. . . . . *(Applausi)*
Il *sindaco di Piossasco* . . . . . .
. . . . . *(Applausi)*

La tribuna, che dovrebbe essere il luogo destinato agli oratori, è invasa invece dalle signore.

Il cambio è accettabilissimo, quantunque sia a detrimento del resoconto.

Si assicura che i personaggi che erano alla tavola d'onore hanno udito egregiamente i discorsi che susseguirono. Quindi è forza al *reporter*, che si lagnava della uniformità dei resoconti, chiudere in modo affatto insolito la sua relazione senza riferire i discorsi dei deputati, che saranno bensì stati fatti, ma che non poterono essere uditi... dal quarto potere dello Stato, pel quale quasi unicamente (ci si perdoni l'immodestia) molti discorsi pur sono fatti.

Al resoconto si presenta quindi la più semplice e, nel tempo stesso, la più nuova delle soluzioni.

L'aggradiranno i lettori? Forse sì. Ad ogni modo essa è a tutto beneficio del *reporter*.

Si è poi saputo, a banchetto finito, mentre al Municipio venivo offerto agli invitati il caffè, che l'on. Chiapusso aveva nel suo discorso trattato dell'avvenire dell'operaio, al quale portano di conservare e sviluppare l'attuale ordine di cose, e che l'on. Berti, seguitando lo stesso argomento, trattò della necessità che le Società operaie entrino nella seconda fase della loro vita: che, cioè, la mutualità a cui s'informano si trasformi in diritto, propugnando i concetti delle assicurazioni della vita, dell'assistenza, delle pensioni per la vecchiaia, ecc. Naturalmente gli applausi furono molti per entrambi i due valenti oratori.

LA GARA MUSICALE DI CHIERI

La città di Chieri, che in fatto di *armonia* lascia poco o nulla a desiderare, pareva trasformata ieri in una vasta palestra musicale.

Fin dal mattino le tre Società filarmoniche *Regina Margherita*, *Indipendenza* e *Generale operaia* erano in moto per radere i dovuti onori ai colleghi dei circondari d'Alba, Asti, Ivrea, Pinerolo, Saluzzo e Torino che si recavano volonterosi alla gara musicale indetta dalla prima delle tre Società, diretta dal bravo maestro Langmann.

All'arrivo d'ogni treno erano continua e continua il personale che si riversavano nella graziosa cittadina, ansiose di assistere alla gentile festa dei suoni.

Col secondo treno di Torino, composto di oltre 40 vagoni, giunsero a Chieri buona parte dei corpi di musica inscritti alla gara, tre dei componenti la Giuria, cioè l'egregio cav. A. Dalbesio, direttore della Società corale protestante e del Circolo *L'Armidia* di Torino (che vinse testè il secondo premio alla gara musicale di Venezia), i distinti maestri Bressan Giovanni, capo-musica del 55° reggimento, e Martinez, capo-musica del 56° regg. fant.; un altro valente capo-musica, il signor Marra, del 32° regg. fant., ed i rappresentanti della Stampa.

Filarmonici, giurati e rappresentanze vennero ricevuti alla stazione dalla Società *Regina Margherita*, dagli altri corpi di musica, dalla Commissione del concorso, dall'egregio sindaco cav. Demarin, che faceva anch'egli parte della Giuria, e da una folla di popolo.

Ad ogni banda era stato assegnato uno spazio, il quale veniva indicato con un cartello attaccato ad un palo, dimodochè in pochi minuti si formò il corteo per l'entrata trionfale in città.

Figuratevi il chiasso allorchè tutta quella colonna di filarmonici (oltre 500, formanti 17 bande) si mosse dalla stazione!

Chi non si è trovato in quel momento in Chieri non può farsene un'idea svelta. Diremo solo che l'effetto prodotto dal luccicchio degli strumenti, dall'ondeggiare delle piume sui cappelli dei musicanti e dai suoni delle bellissime marcie, era addirittura fantastico.

Nello spazioso cortile delle scuole si fece un primo *alt*.

Quivi l'avv. Salvagny, ispiratore della gara, salutò i filarmonici a nome della Società *Regina Margherita*, facendo distribuire loro le medaglie di riconoscimento per l'ingresso nel locale destinato alla gara.

Questo era formato da un elegante padiglione di 1000 metri quadrati, eretto espressamente in un'area del Palazzo comunale dal signor Gallot di Torino, che aveva addobbato pure la via principale della città.

In mezzo al padiglione sorgeva un palco circolare destinato ai Corpi di musica; di fronte c'era il palco per la Giuria e per la Stampa.

Tutto all'intorno i posti per gli spettatori.

Alle ore 10 ebbe luogo la gara tra le bande iscritte alla 3ª categoria. Queste erano cinque e dovevano eseguire un *Pezzo* d'obbligo (spedito dalla Commissione il 10 agosto), *Sesso gentile*, mazurka del maestro Langmann, ed un *Pezzo* a scelta. Si aprese al cimento, per ordine d'estrazione, prima la Società Filarmonica di Carmagnola (20 musicanti, direttore signor Luigi Fulcheris, dilettante), che eseguì, dopo il *Pezzo* d'obbligo, una *Sinfonia originale*, del maestro Filippa; poi vennero la Società filarmonica *L'Indipendente* di Pianezza (19 musicanti, direttore signor Vanzetti Agostino), *Pezzo* a scelta: Sinfonia nell'opera *Elisa e Claudio*, di Mercadante; la Società filarmonica municipale Rivese-Riva (20 musicanti, direttore signor Soma Attilio), *Pezzo* a scelta: *Festa in campagna*, sinfonia del maestro Filippa; la Società filarmonica di Lucento e Campidoglio (23 musicanti, direttore signor Iekle Ferdinando), *Pezzo* a scelta: *Gli animali suonanti*, fantasia del maestro Gatti; la Società Reale di patrocinio, di Torino (31 musicanti, direttore signor Perotti Giovanni), *Pezzo* a scelta: Sestetto nell'opera *Macbet*, di Verdi.

Questa gara, applauditissima, durò fino alle 12, ora in cui tutti andarono a far colazione, e, fra questi, la Giuria e la Stampa, invitati gentilmente a banchetto dalla Commissione delle feste.

Pei filarmonici il pranzo venne allestito nei locali delle scuole, dove si fece un buon servizio a prezzi modesti (ogni pasto costava L. 1 50).

Alle 2 pom., e cioè dopo un bravo temporale che sprezzò d'acqua padiglione, palchi e sedie, venne ripresa la gara tra le bande iscritte alla seconda e prima categoria.

Le bande di seconda categoria suonano per pezzo d'obbligo un valzer: *Mezzanotte*, del maestro Langmann.

In questa categoria si presentarono al concorso tre bande nel seguente ordine:

Società Filarmonica di Cambiano (30 musicanti, direttore signor Luigi Carvelli) — Pezzo a scelta: Finale 2° nell'opera *Lucia di Lammermoor*, del M° Donizetti.

Società Filarmonica di Frossasco (34 musicanti, direttore signor Carra Michele) — Pezzo a scelta: *L'usignuolo*, valzer obbligato per flautino.

Società Filarmonica di Montaldo-Scarampi (Asti) (26 musicanti, direttore signor Rossi Giulio) — Pezzo a scelta: Sinfonia nell'opera *Nabucco*, del M° Verdi.

Per la prima categoria il pezzo d'obbligo era una *Sinfonia originale*, del M° Langmann.

Le bande concorrenti erano quattro:

Società Filarmonica Operaia Po e Borgo Po - Torino (40 musicanti, direttore signor De-Vecchi Giovanni) — Pezzo a scelta: *Sinfonia originale*, del M° De-Vecchi.

Banda Minocchio - Santena (38 musicanti, direttore signor Gandolfo Bartolomeo) — Pezzo a scelta: Sinfonia nell'opera: *Il conte di San Bonifacio*.

Corpo di musica municipale - Bra (36 musicanti, direttore signor Gherardi Euclide) — Pezzo a scelta: Scena, cantone a terzetto nell'opera *Marco Visconti*, del M° Petrella.

Banda musicale della Società *La Novella* - Torino (45 musicanti, direttore signor Vannini Raffaele) — Pezzo a scelta: Pot-pourri nell'opera *Macbet*, del M° Verdi.

Queste due gare destarono grandissimo interesse.

Eseguirono vari pezzi, fuori concorso, la Fanfara Garibaldi (75 musicanti, direttore signor Luigi Ghi) ed il Circolo Ocarinisti di Torino (10 musicanti, direttore il signor Arbuffo Cesare)

Applauditi anch'essi.

Alle 5 1/2 si fece la proclamazione dei vincitori.

Ottennero nella gara di terza categoria: il primo premio la Società Reale di patrocinio Torino; il secondo premio la Filarmonica di Lucento e Campidoglio; il terzo premio la Società Filarmonica di Carmagnola e la menzione onorevole l'Indipendente di Pianezza e la Filarmonica di Riva.

Seconda categoria.

Primo premio: Società Filarmonica di Cambiano con voto di lode al direttore Carvelli — Secondo premio Filarmonica di Montaldo-Scarampi — Terzo premio Filarmonica di Frossasco.

Terza categoria.

Primo premio La Novella di Torino — Secondo premio Filarmonica Po e Borgo Po di Torino — Terzo premio Bra — Menzione onorevole alla Banda Minocchio di Santena.

Alla Fanfara Garibaldi ed al Circolo ocarinisti, che per la specialità dei loro stromenti non poterono concorrere alla gara, venne dato un ricordo.

I premi consistono in eleganti bandiere di seta.

Il verdetto dei Giurì venne accolto con applausi.

Prima che avesse luogo la sfilata dei vincitori, l'avv. Salvagny si congratulò coi filarmonici dei risultati della gara, augurandosi, nell'interesse dell'arte, che l'esempio di Chieri venga imitato da altre città del Piemonte.

La sfilata riescì imponente; la folla, durante il passaggio pel corso, applaudì calorosamente le bande vincitrici e la Società *Regina Margherita*, iniziatrice della festa. Le bande, tornate nel cortile delle scuole, vennero salutate dall'avv. Salvagny a nome della Società *Regina Margherita*.

Alle 9 vi fu, nel padiglione della gara illuminato a luce elettrica, un grandioso ballo di beneficenza.

Diamo a titolo d'onore i nomi dei componenti la Commissione della festa:

Presidente Chiesa Francesco; Badino Lodovico; Salvagny, avvocato; Schira Daniele; Fasano Francesco; Derzani Alessandro; Fea Emanuele; Molino; Baldi; Clapier Giuseppe; Piovano Annibale; Gallina cerdote, avvocato; Bailla.

Un elogio va pure fatto al maestro Langmann, che compose i pezzi d'obbligo per la gara.

Ed ora un consiglio alle Società filarmoniche. Procurino, in altra occasione, di eseguire pezzi a scelta di minore importanza, i quali si adattino meglio al Giuseppe Verdi; chè, invece dei singoli individui,

---

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
FRA GLI INSEGNANTI DELLE SCUOLE SECONDARIE

Secondo Congresso.

I componenti l'Associazione Nazionale fra gli insegnanti delle scuole secondarie sono avvertiti che il secondo Congresso avrà luogo in Milano dal 12 al 18 del corrente settembre. Coloro i quali intendono intervenirvi debbono far recapitare al più presto la loro adesione al Comitato centrale (corso Oporto, n. 6, Torino) ed indicare anche la stazione ferroviaria di partenza.

I signori insegnanti appartenenti all'Associazione che non potessero prendere parte al Congresso sono vivamente pregati di dare delegazione per iscritto a qualcuno dei loro colleghi.

Coloro che non intendessero usufruire della carta di riconoscimento per le riduzioni ferroviarie potranno, poi, giunti in Milano, ritirare la tessera di ammissione al Congresso, alla sede dell'*Associazione generale tra gli impiegati civili*.

In Milano, recandosi alla sede dell'*Associazione generale tra gli impiegati civili* (via Silvio Pellico, 6) e presentando o la *tessera di riconoscimento* avuta dal Comitato centrale, o il *libretto ferroviario*, i soci riceveranno inoltre una piccola *Guida* colle indicazioni relative:

a) Allo scalo e ai modi da trattare;

b) Ai vantaggi che l'Associazione milanese offre a tutti i soci per gli alberghi, per il vitto, per le sale di lettura e di conversazione, per i teatri, per le compere varie, con forti ribassi, ecc.;

c) Ai monumenti, ai Musei, agli Istituti, ecc., da visitare gratuitamente, per gentile concessione della varie Autorità.

L'inaugurazione del Congresso si farà il 12 settembre, alle ore 10 ant., nella sala del R. Istituto tecnico Carlo Cattaneo (piazza del R. Istituto tecnico, 2).

Alle ore 2 pom. si costituirà l'ufficio di presidenza e si farà il rendiconto morale e materiale dell'opera del Comitato nel triennio 1884-87.

Dal 13 al 17, in due sedute quotidiane, alle 8 ant. e alle 2 pom., si discuteranno i temi seguenti:

1. Modificazioni allo statuto ed intesa con le Associazioni degli impiegati civili;
2. Riordinamento della carriera e nuovo organico degli stipendi;
3. Riforme nell'Amministrazione centrale;
4. Riforme nel Consiglio superiore della pubblica istruzione;
5. Riordinamento dell'Amministrazione provinciale scolastica;
6. Miglioramento delle scuole pareggiate;
7. L'istruzione femminile secondaria;
8. Vero indirizzo dell'istruzione tecnica.

Nel giorno 18, alle ore 9 ant., si procederà alla elezione del Comitato per il triennio 1888-89-90 e alla designazione della sede per il III Congresso.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 5 settembre.

LA PRIMA DI *SPARTACO* al teatro Dal Verme.

Milano, 4 settembre.

(Cozzo) — È terminata in questo istante la prima rappresentazione dell'opera-ballo in quattro atti e nove quadri, *Spartaco*; parole di E. Palermi, ex-tenore; musica del maestro Giuseppe Sinico da Trieste, ora nacque nel 1836.

Opera nuova per Milano, perchè rappresentata soltanto a Trieste lo scorso anno.

Pubblico affollato in platea, palchi e galleria; numero e nelle sedie; rado nei posti distinti; pubblico contegnoso, attento e buon apprezzatore durante tutto lo spettacolo, che durò tre ore e mezza.

Diciassette chiamate all'autore, simpatico omettino dai capelli meglio bianchi che brizzolati; due bis, l'uno nell'intermezzo del secondo atto, l'altro della stretta finale nella scena e duetto di Valeria e Spartaco nel quarto atto.

Il primo ed il terzo sono i due migliori; il secondo, a parer mio, è il meno bello.

L'argomento è tratto e ridotto dal romanzo del Salvagnoli; ma pur troppo è uno Spartaco da scene teatrali, uno Spartaco che fa all'amore, canta i duettini.

L'argomento poi è svolto tra danze ed orgie, amori ed impreazioni, brindisi e battaglie.

La musica del maestro Sinico è musica che piace all'orecchio e non affatica la mente; e pur è savra nei modi, robusta nelle espressioni.

È musica che accoppia melodia ed armonia; è musica che ha espressione di sentimento e facilità di trattamento; è musica che si rivela ampiamente italiana.

Eccone la cronaca annotata dal pubblico.

Un breve preludio, che, quando sarà meglio gustato nella ventura sera, sarà certamente applaudito assai più.

Nell'atto primo: la scena del giuramento, semplice ma efficace, procurò due chiamate all'autore; il duetto fra Spartaco e Valeria, col quale ha fine il primo atto, ne procurò altre due.

Nell'atto secondo: due chiamate per la romanza di Valeria; una chiamata ed un *bis* per l'intermezzo — nuovo, graziosissimo, — preludiante alle danze ed all'orgia. Le danze accompagnate da coro non sortirono il loro effetto; il finale lasciò alquanto a desiderare nell'esecuzione, per la quale andò perduto l'effetto di contrasto tra il brindisi, l'imprecazione e la morte di Silla.

Nell'atto terzo: l'aria di Mirza ed il coro di ribellione all'imperio di Roma diedero luogo a due chiamate; la marcia militare dell'esercito di Spartaco suscitò applausi; il coro trionfale, che pone fine all'atto, li suscitò vivissimi e diè luogo a due chiamate del maestro.

Nel quarto atto spiccano sovra ogni altra cosa la scena e duetto tra Valeria e Spartaco, il cui duettino d'amore destò entusiasmo e fra gli entusiasmi fu ripetuto. La scena finale d'un campo di battaglia sparso di morti trovò un po' freddo e stanco il pubblico, che tuttavia, calata la tela, chiamò tre volte alla ribalta il maestro ed i cantanti.

***

Di questi non è facile cosa il dire dopo una prima di opera nuova; nel procedere dello spettacolo essi si rinfrancarono tutti, eccetto Silla... morto nel secondo atto. Spartaco e Valeria ebbero meritamente gli onori dello spettacolo.

Questo è decorosamente messo in scena; qualche pecca, talvolta, di poca romanità — ma chi se ne avvede?

Le masse corali franche, intonate, ed è un gran pregio, tanto più nella prima di una nuovissima.

Nell'orchestra qualche piccola incerta e qualche falso attacco; piccoli nei che scompariranno nelle successive rappresentazioni. Buona, del resto, e ben condotta dal maestro Lovati, che sa far ben colorire le situazioni, i passaggi ed i sentimenti di una musica con cui dal compositore Sinico venne disegnate tutte le passioni di quel periodo di Roma antica già corrotta e declinante all'impero.

Insomma, un buon spettacolo in ogni sua parte.

★ **Il *Faust* a Pallanza.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Marcolesi andrà in scena al nostro teatro Sociale il *Faust* sotto la direzione del maestro Mannini Giuseppe. Interpretano la prima parti il tenore Demarchi e la signorina Corsi. Vi è grande aspettazione. Grazie al concorso dei signori villeggianti si spera che le cose riusciranno animate. »

★ **Novità drammatiche.** — Non piacque alla Commenda di Milano: *Dalla veglia al silenzio*, dramma militare di Emilio Beraldi. — Piacque invece al teatrino di Lajatico: *Amore e morte*, di Alberto Gotti.

Romeo Minguzzi ha pronta una commedia in quattro atti: *Flavio Nordico*. — Al Manzoni di Roma la Compagnia Dominici annunzia: *Un'avventura di Prunsini a Roma*, dramma di Cleto Arrighi. — E all'anfiteatro Virgiliano di Mantova si stanno provando: *I drammi della Borsa*, di Giuseppe Vannini.

★ **Concorso per un libretto d'opera.** — Si comunica che la Commissione per la scelta del libretto, d'opera giusta i termini del programma di concorso bandito tre mesi or sono dal Circolo degli Artisti di Torino, è stata composta dei signori Chiaves, Giacosa, Holzoni, Bercanovich e Baravalle.

I concorrenti sono una cinquantina circa.

★ **La Compagnia del Ducato di Meiningen.** — Tutti ricordano il successo che ebbe, due anni or sono, a Trieste la Compagnia drammatica del Ducato di Meiningen. La stessa Compagnia ritornerà alla metà di ottobre prossimo a Trieste.

★ **Capricci per pianoforte.** — *Tota Nerina*, di Giovanni Faldella. — L. Beux e C. Torino. L. 3.

Il Faldella, che si è mostrato romanziere distinto in quel ciclo di romanzi che portavano per puro titolo: *Un serpe*, e che ci ha descritto delle pagine della vita campagnuola con grande umiltà ed efficacia, ha pubblicato ora un altro romanzo che intitolò: *Tota Nerina*.

È un romanzo giovanile, concepito dal Faldella quando era ancora direttore del *Velocipede*, *Messaggiere* e *Corriere di Scienze, Lettere ed Arti*, *Gazzettino del Giovane Popolo*; è una storia semplice ed una storia d'amore. Ciò non vuol dire che il Faldella abbia tirato fuori, tal quale lo scrisse in quell'epoca, il suo lavoro; tutt'altro! Nella *Genesi di un romanzo*, capitolo che premette ai *Capricci per pianoforte*, egli stesso scrive: « A forza di ritornarci sopra, il mio lavoro si allargò e si allargò sfilatamente sotto le mie mani, che mi suscitò il rovescio dell'accaduto all'artefice di Orazio, che, incominciatosi a fabbricare un'anfora, si trovò finito un orciuolino. »

Il programma del romanzo del Faldella è: « far conoscere casi e quadri della vita degni di far pensare e sentire; » ma furti conoscere senza sovverchio intreccio e senza trojana scrittura. Imperocchè, in effetto, io figuro umano spesso procedono sciolti ed i fenomeni sociali sotto poco architettonici. »

Anche questa volta, come nei precedenti romanzi, egli vi si attiene, perchè l'intreccio nel suo lavoro è molto semplice.

Parlano dei pregi del Faldella, oggi, sarebbe strano; tutti conoscono chi egli sia e quanto egli sia studioso della patria letteratura e della lingua nostra e come egli sappia conoscere il cuore umano. In questo suo romanzo il Faldella si mostra sempre valente scrittore e inoltre ha adoperato una lingua meno difficile di quella che era solito usare nei precedenti lavori e si è reso così più accetto a quella parte di lettori che lo rimproverava per la sua forma tutta parole proprie o ricercate.

Ci limitiamo a questi cenni perchè non è nostro compito di occuparci del valore letterario del libro, e perchè pensiamo che, trattandosi di annunciare un libro del Faldella non occorrono molte parole.

CRONACA

Lunedì, 5 settembre.

Principali e lavoranti orologiai a banchetto.

Fra le inaugurazioni di bandiere sociali, che in questa nostra città sono uno fra i più copiosi frutti della bella stagione, merita speciale accenno il battesimo del nuovo vessillo della Società di mutuo soccorso ed istruzione fra principali e lavoranti orologiai, assunto questo Sodalizio il primo in Torino che colleghi i proprietari agli operai, il capitale al lavoro.

Due giorni or sono già abbiamo descritta la ricca e bellissima bandiera di cui venne ieri celebrata l'inaugurazione. Oggi perciò ci limiteremo ad aggiungere che la cerimonia del suo scoprimento ebbe luogo nella sala dell'Associazione generale degli operai. Parlarono: il presidente della Società fortunio, signor Giuseppe Rossi, ringraziando gl'intervenuti; l'avv. Albino Gracnia padrino della bandiera, inneggiando al mutuo soccorso ed al lavoro; un rappresentante della *Società Galileo Galilei* di Milano; il cav. Mirano, ed infine un rappresentante della Società fra Orefici di Torino.

Quindi i soci della Società festante, accompagnati dai rappresentanti d'una dozzina d'altre Associazioni colle rispettive bandiere, si recarono a fare le consuete visite al Municipio, ove furono ricevuti dall'assessore Ray, ed alla Prefettura, ove il accolse lo stesso prefetto conte Lovera.

Al banchetto sociale, servito col solito buon gusto dal cav. Sogno nel suo ristorante al Valentino, intervennero una settantina di commensali, fra cui parecchie gentili signore. Ad un certo punto il fotografo Paretti prese il ritratto dei convitati.

La banda dell'Associazione generale degli operai rallegrava l'adunanza co' suoi concenti.

Terminato il pasto, il presidente, sig. *Rossi*, lesse un telegramma con cui il dottore Ansermino, medico della Società, si scusava di non aver potuto intervenire all'adunanza, essendo lontano da Torino. Ringraziò poscia i cavalieri Vincenzo ed Amedeo Masy, i signori Galli e Roduzzi, e la signora Peyrone, per il loro concorso all'allestimento della bandiera, nonchè la madrina della bandiera signora Carana, l'avvocato Bracale, le signore, i rappresentanti della Stampa e di varie Associazioni operaie, pel loro intervento alla festa.

L'oratore parlò quindi delle difficoltà che avevano accompagnato il nascere del Sodalizio da lui presieduto. Ma dacchè lo statuto della Società stabilisce che questa non sia sciolta finchè facciano parte di essa tre persone, così egli non dubita che il Sodalizio vivrà finchè vi sarà un socio per tenere alta la sua bandiera e due altri, intorno ad essa, per difenderla.

L'avv. *Bracale* prese la parola dicendo che quando, al mattino, aveva salutato la nuova bandiera, non ne aveva osservato che un lato solo — quello sovra cui erano effigiati gli emblemi e gli utensili del lavoro; ora guardava l'altro lato — quello sovra cui si trovava la santa e bella trinità dei colori italiani.

Proseguendo, il Bracale inneggiò all'operaio italiano, decoro del nostro paese.

« Abbiamo il triste difetto di rivelare agli estranei i nostri difetti; ma nessuno disse mai che gli operai italiani abbiano mancato ai loro doveri. Essi sparsero il loro sangue sui campi di battaglia, e quindi, senza chiedere il premio dell'opera loro, si ritrassero a combattere nell'ombra altre battaglie — quelle del lavoro.

« Non mancano i paulli i quali designano queste sorone e forti manifestazioni col titolo di *guerra sottile*. Ebbene, lasciamoli nel loro errore, indirizzando loro le parole del Mazzini: *Infelici, che non potete essere!* »

Dopo altre nobilissime ed ispirate parole, l'avv. Bracale terminò il suo applaudito discorso dicendo:

« Siccome vedo fra gli astanti corridersi la testolina bionda di un bimbo, faccio un brindisi alla salute dei vostri figli! »

Parlarono quindi la signora Amalia Carena, presidentessa della Società Generale delle Operaie di Torino, e madrina della bandiera; il rappresentante la Società *Galileo Galilei* fra gli orologiai milanesi; il signor De Giorgis, presidente della Società orefici; il signor Pozzi, segretario del sodalizio festante; il signor Bernieri, per la Società dei Reduci Garibaldini, e il signor Beltrame per l'Associazione Generale degli operai.

Arrivi. — Giunsero da Verona l'ex-ministro conte di Robilant, e dalla Francia il conte Menabrea, ambasciatore italiano a Parigi.

Un banchetto di espositori. — Martedì sera, alle ore 6, avrà luogo al *Ristorante Sogno*, parco del Valentino, un banchetto che gli espositori della Mostra di attrezzi e macchine per l'estinzione degl'incendi e pel salvataggio offrono al Comitato promotore dell'Esposizione stessa.

Anche la Stampa venne gentilmente invitata a questo festino.

Gli epiloghi della domenica. — Stanotte, sul corso Principe Oddone, impegnò seria rissa tra parecchi giovinastri avvinazzati. Uno di essi, certo Masserano Giovanni, d'anni 28, fu ferito di coltello al capo. Intervenne da guardie urbane e due carabinieri,

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (43)

LA BELLA MARION

Seguito di *Gian Miseria*

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

XVI. — Alla caccia.
(Seguito)

Allora, come se avesse avuto coscienza dei pochi minuti che le rimanevano a vivere, con voce soffocata e breve la Veggente esclamò:

— Ascolta, ascolta!... Avevo un nome, un nome maccinato ora da un delitto, da un assassinio... Ma quel delitto gli uomini non lo perdonerebbero, come Dio me lo ha perdonato... Mi chiamavo Giovanna d'Arbeltes!...

Gian Miseria gettò un grido. Il racconto di Croizmare era dunque vero!

La morente continuava a parlare, raccontando con parole tronche tutto il dramma della notte del 5 gennaio 1887.

Poi, quand'ebbe finito, con uno sforzo supremo gettò le braccia al collo di Gian Miseria, e, traendolo a sè con forza:

— Giovanni, — ella disse fuori di sè, — se tu fossi mio figlio!... se tu fossi mio figlio!...

Egli trasalì violentemente.

Fin dal principio del racconto di Giovanna d'Arbeltes, quel pensiero s'aggirava nella sua mente. La coincidenza erano strane, precise, indiscutibili. E poi egli aveva in sè una prova stringente: la simpatia, il rispetto che fin dal primo momento aveva sentito per la povera donna.

— Oh madre!... — egli esclamò cogrendo di baci il viso pallido di Giovanna d'Arbeltes.

Rimasero per un minuto abbracciati.

Ad un tratto Gian Miseria sentì cadere le braccia della povera ferita.

— Addio! — ella mormorò. — Che il Cielo ti protegga!

La testa le ricadde sul guanciale; era morta!

Gian Miseria rimase per qualche istante muto, ebete, immobile, come un uomo che riceva un colpo di bastone sulla nuca.

Finalmente la reazione si fece: egli cadde in ginocchio presso al letto, nascose la testa fra le mani tremanti e singhiozzò convulsamente...

Nel pomeriggio dello stesso giorno, Pomassier venne a prendere gli ordini del capo. I cinquanta contrabbandieri avevano tutti potuto fuggire in tempo dal palazzo Berthelin.

— Dopo il fatto di questa notte, — disse Pomassier, — mi pare prudente sospendere per un po' di tempo le nostre spedizioni... Ad ogni modo lasciamo certamente tranquilli per ora l'ebreo Manasse e il suo degno padrone il duca della Trembiade.

— No, no, — gridò Gian Miseria... — Tutti i nostri uomini invece... tutti armati... a mezzanotte!...

XVII. — Il supplizio di un traditore e la confessione di un vile.

Dacchè Gian Miseria aveva assunto il titolo di capo dei contrabbandieri, la banda s'era di molto accresciuta, e al punto in cui siamo giunti essa contava venti compagnie di venticinque uomini ciascuna, e tutti i giorni essa faceva nuovi arruolamenti.

Gian Miseria voleva avere a sua disposizione un migliaio d'uomini, e camminava rapidamente verso quello scopo. Una disciplina severa era stata introdotta fra i contrabbandieri, e tutte le infrazioni erano severamente punite. Un tradimento o un tentativo di tradimento era punito colla morte. Quando le circostanze lo permettevano, si poteva anche far precedere la esecuzione capitale da un supplizio qualsiasi.

Con quell'ordinamento severo e disciplinato, Gian Miseria teniava di formare una piccola armata da lui solo comandata, e che avrebbe poco alla volta distolta dallo scopo ordinario e fatta servire ai suoi progetti ambiziosi.

Fra i cinquecento uomini di già riuniti, un tiers soltanto conoscevano il dualismo della sua vita. Erano quelli che avevano assistito al massacro di Pontthierry. Tutti gli altri non conoscevano che un uomo di alta statura, di una forza terribile, sempre avvolto nell'ampio mantello nero e sempre mascherato, che appariva in luogo ed ora quando il momento era grave, e che dava ordini con voce imperiosa. Quello era Gian Miseria. Ignoravano tutto il resto, e non cercavano nemmeno di sapere di più, perchè quel capo misterioso, impenetrabile ispirava loro una specie di superstizione.

Perciò gli ordini trasmessi da Pomassier a tutte le compagnie di contrabbandieri furono eseguiti scrupolosamente.

Alle undici di sera la via dell'Università presentava uno strano aspetto. Nessun rumore, nessun movimento, ma il timido borghese, l'operaio che usciva dal lavoro o dall'osteria s'affrettavano per la loro strada, volendo sfuggire a certi in ogni angolo o in qualche punto persino in mezzo alla via, uomini silenziosi, armati, dall'aspetto sinistro...

Un po' prima di mezzanotte Gian Miseria giunse davanti al palazzo del duca della Trembiade. Tutti i capi delle compagnie si affrettarono di andare a salutarlo e domandargli i suoi ordini per ogni.

Prima di rispondere, Gian Miseria osservò lungamente la facciata scura della vecchia dimora. Un raggio di luce filtrava fra le imposte accuratamente chiuse di una finestra del primo piano. Tutto il resto era completamente buio.

— È probabilmente il vecchio duca che conta il suo oro! — mormorò Pomassier, che seguiva la direzione dello sguardo di Gian Miseria.

Il capo non rispose; distolse lo sguardo dalla finestra illuminata ed esaminò il possente portone, in noce massiccio, che dava accesso al palazzo.

— Sì, — riprese Pomassier. — sarà un po' difficile da gettare abbasso, senza contare che il rumore assordante che saremmo obbligati a fare attirerebbe qua i soldati dello castello vicino, ciò che non sarebbe un aiuto per noi.

— Eppure bisogna che entriamo! — rispose Gian Miseria.

— Entriamoci, ma non atterrando la porta, — riprese Pomassier sfregandosi interiormente perchè aveva una proposta a fare. — Credo vi sia un mezzo.

— Quale?

— Da parecchie ore che giro in questi dintorni, ho fatto diverse osservazioni che potrebbero servirci

Pomassier parlava lentamente, contento di far calcolare l'effetto delle sue parole.

— Di' presto, — ordinò Gian Miseria con impazienza.

— Ebbene, — continuò Pomassier, — la porta che stai osservando si è aperta due volte dalle nove a mezzanotte: ed ecco in che modo. Una carretta carica giunge da qualsiasi direzione; il conduttore ferma i suoi cavalli davanti all'entrata del portone e picchia parecchi colpi col martello che vedi appeso. Particolare significante — di cui mi sono reso conto: quel martello, invece di essere in bronzo o in ferro come tutti i martelli delle case oneste, è semplicemente in legno e cade su un chiodo coperto di panno, dimodochè il colpo che ne risulta, invece di essere sonoro, è sordo, indistinto a dieci passi di distanza... buona precauzione, non è vero, contro la curiosità dei vicini... Ma qualcuno deve vegliare dietro alla porta e appena il carrettiere giunge, un piccolo sportellino sito nella porta, ad altezza d'uomo, s'apre silenziosamente. Un raggio di luce cade sul viso del carrettiere a cui vien fatta una domanda a voce: « Chi siete? Donde venite? Che portate? » Ho assistito a due interrogatorii di quel genere, trascinandomi bocconi lungo il muro, fin dietro il grosso paracarro che fiancheggia il portone. Ho riconosciuto la voce dell'uomo che sta dietro alla porta, dell'ebreo Manasse; ho persino visto il naso di lui affacciarsi allo sportellino. Il primo carrettiere si chiamava Pierre Poupard, veniva da Melun e portava grano nella carretta; il secondo si chiamava...

— Che importa! — interruppe Gian Miseria con impazienza.

Proprietà letteraria (*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **Haasenstein & Vogler**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Z. K. P.

Chiunque avesse scritto allo qui sopra indicate iniziali è pregato di ripetere la sua offerta, inviandola all'indirizzo **Z. K. P.**, via Montevecchio, 21.

CERCASI

GIOVANE di bella presenza, dai 23 ai 28 anni, avente una bella calligrafia, preso della piazza di Torino, che conosca un poco il francese, munito di buoni certificati e referenze, troverebbe occupazione stabile e d'avvenire in buona Casa di Torino. — Inviare offerte con nome, indirizzo e copia dei documenti al sig. **Z. K. P.**, via Montevecchio, 21, Torino. C 3506

Un assistente

di carderia e filatura di cotone (avvezzo), da 5 anni impiegato in una primaria filatura lombarda, e munito dei migliori certificati, desidera di cambiare posto.

Offerte sotto le iniz. **C 3594 T.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO

Incanto mobili

ed oggetti usati **famiglia** via *Santa Teresa*, 12, *piano 2°*.

A richiesta del nob. conti De Sargo, il perito sottoscritto, **Martelli G** corr. o succ., procederà a vendita pubblica di tutti i mobili, fra i quali: *Ricco salone di compagnia, stanza da letto in noce di Svezia e Tajo, sala da pranzo scolpita, letti, cassa, armoir, specchi, quadri*, ecc., il tutto tra esistente e proveniente dall'eredità dell'assessore. 3570 A. OLPER, *perito est.*

Alloggi di 4, 5 e più camere d'affittare nella casa di nuova costruzione via Bava, 37. Bella posizione prospiciente la collina, aria salubre, acqua potabile, comodità della linea tranviaria Ponte Regina Margherita-Vanchiglia-Porta Nuova, e dell'omnibus Santa Giulia-Stradale di Rivoli C 3214

Locali d'affittare

via Principe Tommaso, 30 bis:

Piano 2°: **5** camere al presente;
Piano 1°: **7** camere pel 1° ottobre;
Piano 1°: **3** camere id.
Un **vasto locale** di mq. 120 circa pel 1° ottobre, con **alloggio.** 3513

D'affittare al 1° ottobre

Alloggio al 4° piano, composto di **7** membri, acqua pot., cessa all'inglese. Via Assarotti, 3. C 3457

D'affittare pel 1° ottobre

Alloggio di 7 camere al 2° piano, vista verso pianura ed a levante, acqua pot. e cantina. — Corso Stupinigi, 78, dal portinaio. C 3559

Da vendere

nel Comune di Rivalba

presso *Gassino*:

Una **cascina** di 82 giorn. circa, composta di vigne, campi, prati e boschi con fabbricato.

Rivolgersi via S. Quintino, 42.

MONTALIERI

Unico specifico per far nascere capelli e barba in pochi giorni, preservarne la canizie e la caduta, con garanzia; premiato e brevettato con med. e croce d'oro. Specialità di *MACCHI ANTONIO*, parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, *Montalieri*, presso Torino, casa propria. Si spedisce franco a domicilio in tutta Italia ed all'estero dietro l'invio di **L. 4.** C 3397

Signore sole cerca due camere vuote. — Scrivere a **P. P. P.**, fermo in Posta. C 3540

Da mutuare somma da 50 a 500 mila lire al tasso del 4 1/2 0/0 netto. Dal rag. G. A. Pointi, via Pr Tommaso, 12. 3561

Si cederebbe

Casa d'ingrosso e dettaglio. — C. MARTORE, via Po. C 3551

Da *rimettere* fabbrica di mobili, premiata a diverse Esposizioni, con laboratorio da tappezziere, in posizione eccezionalmente favorevole, poco rilievo. — Rivolg. corso Vittorio Eman., 91, Torino. C 3503

Per rilevare

in Milano industria lucrosissima adatta anche per signora, cercasi socio con L. 20,000. Utile annuo L. 8000. — Scrivere **P. F.** Posta restante, **Milano.** H 3396 M

Spaccio da vino e liquori

da rimettersi, bene avviato, poco rilievo.

Scrivere alle iniziali **S. B.**, fermo in Posta, *Torino*. C 3539

Pittore, decoratore cartatore da pavimenti, verniciatore o tappezziere in carta. Lavori per città o campagna. E. LOMBARDI, *trasferito in via Belfiore*, 5, *e via Garibaldi*, n. 16, Torino. 3122

Linimento GALBIATI

contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione delle suddette malattie, finchè si adoperi il vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. — Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 9, Milano, ove potranno ispezionare le centinaia di certificati di guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo dal flacone L. 15, 10 e 5.

Depositi in Torino presso la farmacia *TARIOLO* e nelle principali farmacie del Regno. H 2305 M

Medaglia d'ORO

Esposizione internazionale di Firenze 1881

FEBBRI

QUINA LAROCHE

Elisir Vinoso

ANTIPERIODICO PER ECCELLENZA

Febbre intermittente

Terzana, Perniciosa.

Eccitante l'*Appetito*, ridesta le *Forze* esaurite, ed abbrevia le *Convalescenze*.

PARIS, 22, rue Drouot.

In Italia, IN TUTTE LE FARMACIE A. MANZONI & C°, *Milano, Roma, Napoli*. 70

Rinomato CONCIME Gruber.

La superiorità dei concimi chimici è ormai incontestabilmente riconosciuta; quello dell'ing. chimico Gruber, oltre ai pregiati agenti di fertilizzazione, è diretto a combattere le malattie da cui è afflitta l'agricoltura.

2° qui l'a da **15** e **18** lire i 100 chilogrammi.

Indirizzo: Ingr. G. GRUBER e C., *Mondovì*, o *Torino*, via Pio Quinto, n. 14. C 3477

Vero inchiostro copiativo ANTOINE

Bottiglia grande L. 1.

Tip. L. ROUX e COMP., Torino.

Avviso al Pubblico

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali **La Gazzetta Piemontese, Gazzetta del Popolo della Domenica, Gazzetta Letteraria, Gazzetta Medica, Il Faro di *Torino*, del Secolo di *Milano*, della Capitale di *Roma***, e di altri grandi periodici, ci occupiamo ***esclusivamente*** di **Pubblicità** sui ***giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari***, ecc., ecc., sia d'***Italia*** che dell'***estero***, e non **c'interessiamo affatto di collocamenti.**

Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto ***estranei*** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte, da noi riconosciute da apposite iniziali, ***chiuse e senza prenderne visione.***

Ciò per comodo dei Committenti che ***non vogliono essere nominati*** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi ***fermo in posta.***

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte ***documenti di sorta***, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo la persona che fanno la ricerca.

Haasenstein e Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO.

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali pareggiate

Preparazione agli esami di ammissione e di riparazione.

3161 Cav. D. MORRA, *Rettore*.

Banca Industria e Commercio

con CASSA DI RISPARMIO

in TORINO, casa propria, via Alfieri, N. 9

con Succursale in CARMAGNOLA

Capitale Sociale L. **8,000,000** — Versato L. **4,000,000**

Fondo di riserva L. **914,347 78.**

Situazione a tutto il 31 agosto 1887.

		Attivo	Passivo
Capitale sociale (N. 40,000 Azioni da L. 200 nominali)	L.		8,000,000 —
Fondo di riserva	»		914,347 78
Azionisti per decimi a pagare	»	4,000,000 —	»
Cassa	»	490,708 63	»
Portafoglio e anticipazioni su Valori	»	6,877,456 76	»
Depositi cauzionali e liberi	»	1,588,861 57	1,588,861 57
Debitori e Creditori diversi	»	7,095,671 16	5,767,093 76
Partecipazioni	»	2,742,095 24	»
Conti correnti e Cassa di risparmio	»	100,000 —	6,708,915 70
Valori in Portafoglio	»	993,592 94	»
Mobilio e spese d'impianto	»	31,001 —	»
Stabili	»	1,408 000 —	»
Risconto Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1886	»	»	36,881 93
Interessi e dividendi su nostre Azioni a pagare	»	»	20,917 80
Imposte corrente esercizio	»	42,402 23	»
Spese generali L. 57,079 28			
Interessi passivi e risconti » 224,442 75		281,522 03	»
Utili generali	»	»	892,909 68
Totale L.		25,585,810 75	25,585,810 75

Il Capo-Contabile M. CAPUZZO. *L'Amministratore Delegato* E. CHIARAMELLA. *Il Sindaco* E. MARCHETTI.

La Banca:

Rilascia libretti di Conto Corrente al tasso del 3 1/2 0/0 e libretti di Cassa di Risparmio al tasso del 4 1/2 0/0.

Emette Buoni di Cassa al tasso del 3 1/2 - 4 1/2 e 5 0/0 a seconda della loro scadenza.

Rilascia Cassette di sicurezza di grandi dimensioni a L. 25 e 40 annue ed anche per somme minori durante la sola stagione estiva.

Convitto Civico di Carmagnola

Si apre il 1° settembre.

Preparazione agli esami di riparazione e di ammissione — Liceo e Ginnasio pareggiati — Scuola tecnica e Scuola elementare.

C 3134 *Il Rettore* L. APPENDINO.

PER SALA DA PRANZO

È del massimo buon gusto la ***coperta delle sedie in pelle,*** impressivi a grande rilievo lo stemma di famiglia, monogrammi, disegni di stile correttissimo.

Grande assortimento di ***pelli-tele*** per legatori da libri, tappezzieri e valigiai.

BATTISTONI ANTONIO

Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.

TORINO — Via Corte d'Appello, 9.

MALATTIE DELLO STOMACO E DEL FEGATO.

LE PILLOLE DI BRISTOL

PURAMENTE VEGETALI

sono un perfetto specifico contro

LE COSTIPAZIONI

l'indigestione, l'itterizia

e tutti gl'incomodi

DEL FEGATO E DELLO STOMACO.

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli. 3095

In TORINO: Tabacci: Giordano; Garnone; Taccuini: Tiseano. In TORINO: D'Angelo; T. Fontana; Prato; G. B. Scappaniello e Figli

Grassofugo Brianzi.

Il **Grassofugo** del prof. **Brianzi** è il più sollecito ed efficace rimedio contro la **corpulenza.** Esso ha il potere di far dimagrare una persona corpulenta nelle proporzioni di 1/2 chilogr. ogni 6 o 7 giorni.

Prezzo: Ogni bottiglia con istruzione L. 5.

Unico deposito presso la farm. GIORDANO, via Roma, 17, **Torino.** 3053

Da vendere a peso

Giornali vecchi in ottimo stato

Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

L. GIACOSA e C^ia - Fabbrica d'Armi

TORINO, via Ospedale, 10.

Armi assortite a prezzi ridottissimi, e grandioso assortimento di munizioni ed accessori da caccia.

Gratis nuovo **Catalogo-Album 1887**, arricchito ed illustrato da 70 e più incisioni. 3580

Magazzino Legnami

DEL

TIROLO E D'AMERICA

Vendita ingrosso e dettaglio

Importazioni dirette

PREZZI MODICISSIMI.

NATALE LANGE 3077

TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO.

Studio Legale Albasio

via Barbaroux, n. 28. 3095

Compra, vendita di stabili — [illegible] di capitali.

Affittasi al 1° ottobre

Alloggio situato a levante, mezzogiorno e ponente, signorilmente elegante, con salone in marmo, cessi all'inglese, calorifero, gas e acqua potabile. **11** membri e cantina. Piano 2°, via Cavour, n. 60. 3548

Società Anonima dei Consumatori di Gaz-Luce

Capitale versato L. 1,763,500.

Sede sociale: Via Roma, n. 20, TORINO

AVVISO.

Per difetto di numero legale essendo l'adunanza d'oggi rimasta infruttuosa, i signori Azionisti sono nuovamente convocati in **Assemblea generale ordinaria** nel *Teatro Filarmonico Emanuele* alle ore **2 pom.** di **venerdì 23 settembre** prossimo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Bilancio dell'annuale esercizio, cominciato col 1° luglio 1886 e terminato col 30 giugno 1887, colle corrispondenti relazioni del Consiglio e dei Sindaci;
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea, scaduto per anzianità il conte Coral di Bosnasco avv. comm. Giacinto;
3. Nomina del Presidente del Consiglio e di due consiglieri, scadendo per anzianità il sig. Fornas cav. Gioachino, presidente, ed i consiglieri signori Canova cav. Giuseppe e Giani cav. Giuseppe;
4. Nomina di tre sindaci e di due supplenti, essendo scaduti i signori Chiapetti cav. Valentino, Parotto Michele, Ponchia cav. Maurizio (decesso), sindaci, ed i signori Margaria Giuseppe e Durando Luigi, supplenti.

Trattandosi di seconda convocazione, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Si avverte intanto che, a tenore dell'art. 18 dello Statuto sociale, i Soci per aver adito alla sala dell'adunanza devono provvedersi almeno 24 ore prima del giorno in cui essa ha luogo, dei prescritti scontrini, negli uffizi della Società, costochè il tempo utile a ritirarlo scade col giorno 21 settembre prossimo.

NB. A tenore dello Statuto sociale e del Codice di Commercio, tutti gli scadenti per anzianità sono rieleggibili. Non sono validi gli scontrini rilasciati per la prima adunanza.

Torino, 30 agosto 1887.

3552 ***Il Consiglio d'amministrazione.***

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

VELTRO ASFALTICO per copertura di tetti e barache di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torre & Vonzo

Ferrino Cesare. Via Nizza, 107. *Torino*

CARTA RIGOLLOT

SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMI

Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori

Non ammettere come genuina **CARTA RIGOLLOT** che i soli fogli che trasversalmente hanno inscritto questa Segnatura in **rosso.** *f. Rigollot*

Si vende nell'Universo intero

DEPOSITO GENERALE 24, Avenue Victoria PARIGI

ELATINA CIUTI

Accreditatissima per combattere tutte le affezioni catarrali.

L'estero ne fa uso da tanti anni se ne fa per tutta Italia ed altrove è bastevole per raccomandarla.

Si avvertono i consumatori di ricusare le bottiglie che non sono munite della marca di fabbrica, regolarmente depositata, con cui è chiuso l'imbuto che racchiude le bottiglie. La marca di fabbrica è una etichetta dorata rotonda nel cui centro è scritto *Luigi Ciuti*. Si vende alla di lui farmacia, via del Corso, 9, in Firenze, ed in tutte le farmacie del Regno. 12

ACQUA SALLES NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

Quest'Acqua senza rivale progressiva ed istantanea ridona ai Capelli grigi e bianchi ed alla Barba il loro **COLORE PRIMITIVO.** Basta UNA o DUE applicazioni senza preparativo nè iniziativa.

+ 25 ANNI DI SUCCESSO +

E. SALLÈS Fils, *Profumiere-Chimico*, 73, Rue de Turbigo, PARIS.

SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI. 77

Librerie L. ROUX e COMP. Torino

Piazza Solferino e Galleria Subalpina

LE COMMEDIE

DI

VALENTINO CARRERA

Sono pubblicati i due primi volumi:

Vol. 1°. *La dedica — La Quaderna di Nanni — Il capitale e la mano d'opera — Un avvocato dell'avvenire — Gli ultimi giorni di Goldoni — Scarabocchio.*

Vol. 2°. *Ridere e far ridere — La guardia borghese fannulla — Il danaro del Comune — Bastoni fra le ruote — Il celebre Tamburini — La preghiera di Stradella — La filosofia di Giannino.*

PREZZO L. 4 AL VOL. FRANCO DI PORTO IL REGNO.

TORINO. 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.